



# la GAZZETTA della Spezia & PROVINCIA



## webMagazine

Numero 13 - Gennaio 2015



FOLLOW US ON facebook

# Pronti? Via!

(a pagina 15)

di Doris Fresco

*La "dama bianca" è arrivata a Zum Zeri*



Provincia della Spezia



Città della Spezia



dal 1883, a difesa della proprietà immobiliare



Di Mozzachiodi Stefano



Studio Legale Dall'Ara  
Diritto Civile- Diritto del Lavoro  
Diritto Commerciale  
Via Massimo D'Azeglio n.25  
19122 La Spezia  
tel./fax 0187.739282  
e-mail: studio@dallara.info  
pec: emanuela@pec.dallara.info



Main Sponsors

# Sommario

## Editoriali

4. Che dormita sui rifiuti di *Sprugolino*  
5. Vado a vivere in soffitta di *Gino Ragnetti*  
7. C'eravamo tanto amati di *Egidio Banti*

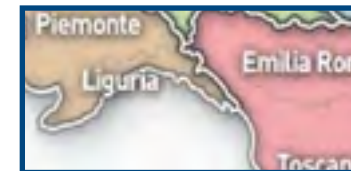
pag. 4



pag. 5



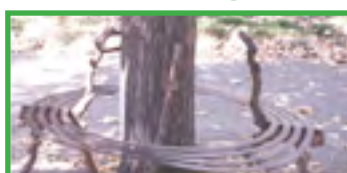
pag. 7



pag. 11



pag. 9



pag. 33



## Società

11. La qualità perduta di *Giacomo Paladini*  
9. Riaccendiamo le luci di *Giovanni Pardi*  
33. Nuovo Isee al debutto di *Aldo Buratta*

## Storie

20. Voci dall'inferno bianco di *Stefano Aluisini*  
26. Spezzini caduti per la Francia, di *Giovanni Pardi*  
29. Addio, campione, di *Francesca D'Anna*

pag. 20



pag. 26



pag. 29



pag. 50



pag. 53



pag. 59



## Cultura

50. Poeti e pittori con la toga  
53. Le magie di Obiettivo Spezia  
59. Poesia: L'ultimo tranbai di *Egilberto Garzetti*

## Attualità

49. Basilico a rischio estinzione  
47. Innovazione, Liguria declassata  
46. Malattie "di ritorno": è allarme!

pag. 49



pag. 47



pag. 46



pag. 61



pag. 14



pag. 62



## Rubriche

61. Lo sapevate che...  
14. L'ora del tech di *Andrea Squadroni*  
62. Questo pazzo, pazzo mondo



# Appisolati sui rifiuti

di Sprugolino

“**P**erò, non possiamo non prendere atto del fatto che manchi totalmente un piano rifiuti regionale: c'è un rimpallo di responsabilità, il Comune (*di Genova* – N.d.R.) ha cambiato idea sul gassificatore e lamenta la mancanza del piano, ma Burlando risponde che i Comuni cambiano continuamente idea. La Liguria si è addormentata sulle discariche”. Lo scrive nella sua pagina del sito della Camera dei deputati l'esponente del Movimento 5 stelle, Stefano Vignaroli, vice presidente della commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo illecito dei rifiuti (ecomafie) che di recente ha messo nel mirino la situazione della Liguria e in particolare di Genova e della Spezia.

Un atto d'accusa niente male, direi.

In apparenza del tutto indifferente a quello che di essa pensano e scrivono i parlamentari, la Regione Liguria continua serafica a parlare di piani dei rifiuti “da approvare”. Un piano infatti sta facendo il suo cammino fra consultazioni, commissioni e aula, ma a dire il vero è un cammino piuttosto lento. Comunque, era l'ora, verrebbe da dire!

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani il piano indica obiettivi che per la quantità del “prodotto” al 2020 dovrà diminuire del 6 per cento rispetto al dato 2012, mentre la raccolta differenziata, oggi al 32 per cento, dovrà salire al 50 nel 2016, e al 65 nel 2020.

Il sistema di impianti – “*La Liguria si è addormentata sulle discariche*”, accusa Vignaroli – viene articolato su poli provinciali “che dovranno comprendere – dice la Regione – sia impianti di trattamento anaerobico della frazione umida per ricavare biogas da valorizzare energeticamente e quindi stabilizzare il prodotto per ottenere compost di qualità, sia trattamenti per il rifiuto indifferenziato, che subirà una selezione e raffinazione per ottenere il combustibile solido secondario da collocare sul mercato industriale. In discarica dovrà andare solo la frazione inerte del ciclo, con un salto cruciale dalle attuali circa 500.000 tonnellate a poco più di 100.000 della situazione a regime”.

Domanda: ma perché tutto questo non è stato fatto prima?

Gazzetta Magazine è un supplemento di La Gazzetta della Spezia & provincia, testata giornalistica iscritta al Registro Stampe del Tribunale della Spezia con provvedimento n. 7/88. Direttore Responsabile: UMBERTO COSTAMAGNA - Direttore: GINO RAGNETTI - Webmaster: MASSIMO TINTORI - Hanno collaborato a questo numero STEFANO ALUISINI, EGIDIO BANTI, ALDO BURATTA, FRANCESCA D'ANNA, DORIS FRESCO, GIACOMO PALADINI, GIOVANNI PARDI, NICCOLÒ RE, ANDREA SQUADRONI - Editore: Gazzetta della Spezia.it SRL - Sede: Via delle Pianazze, 70 - 19136 La Spezia - Tel. +39 0187980450 - Fax +39 0187270010 - Partita Iva 01357120110 - Codice Fiscale 01357120110 Numero REA: SP - 122084



## *il sabato nel villaggio*

di Gino Ragnetti



# Il condono sotto il tetto

**I**l trucco c'era, e si vedeva; eccome se si vedeva: bastava non voltarsi di là. Il trucco era quello dei sottotetti non abitabili a rigor di norme urbanistiche, ma che invece appena quello si voltava di là diventavano vani perfettamente abitabili. Sicché un appartamento di tre stanze nuovo di zecca, come per magia si trasformava in uno di cinque. Uso il verbo al passato perché ora, grazie a una legge fresca fresca della Regione la furbata

diventa legittima con grandi feste da parte dei furbi.

Perché, insomma, il condono – un bel condono – è servito!

Una casa, si sa, ha un tetto e ogni tetto ha un sottotetto le cui misure in altezza – limitate dalle cubature massime dell'intero fabbricato previste dai piani regolatori – di solito non dovrebbero consentire l'abitabilità, ragione per la quale stando alle



regole l'appartamento posto all'ultimo piano dovrebbe essere composto – per fare un esempio – da tre vani più un sottotetto utilizzabile tutt'al più come ripostiglio. Un comodo ripostiglio essendo ormai da tempo tramontata l'era dei soffitti di cannicci, sostituiti da robuste solette che, oltre a proteggere dal caldo e dal freddo chi vi abita sotto, può diventare anche un solido pavimento per il sottotetto. E siccome quest'ultimo locale può essere legittimamente usato giusto come ripostiglio, nulla vieta che ci sia una botola che consenta di passare con una scala di solito a chiocciola dal piano abitabile al ripostiglio.

Orbene, pare che sia capitato abbastanza di frequente a chi era alla ricerca di una casa nuova da acquistare - non solo a Spezia, ovviamente - di sentirsi proporre a un prezzo abbastanza conveniente un "tre vani" ufficiale che però con un po' di buona volontà e con un po' di furbizia poteva ben presto diventare un "cinque vani". Come? Sfruttando appunto il sottotetto. Il trucco consisteva nel tenere separati nell'uso i due piani fino al controllo dell'abitabilità da parte dei vigili urbani ai quali si presentava un normale appartamento di tre vani più una mansarda ingombrata con un po' di cianfrusaglie, salvo poi, una volta andati via gli agenti della Municipale e ottenuto il sospirato documento, riempire di letti, armadi, comò e comò-dini il sottotetto, magari dividendolo in un paio di vani.

L'affare faceva comodo a entrambi gli attori dell'operazione: al costruttore perché vendeva un appartamento di tre vani al prezzo di uno di quattro, e all'acquirente perché al prezzo di uno di quattro vani ne comprava uno di cinque.

Ebbene, come dicevo la Regione ha ora impugnato la bacchetta magica e ha trasformato le soffitte in locali abitabili consentendo inoltre di "alzare" di novanta centimetri il tetto qualora lo spazio sottostante non fosse sufficiente. La nuova normativa definisce infatti così il sottotetto ora recuperabile: "Volume sovrastante l'ultimo piano degli edifici, destinati in



prevalenza a funzione residenziale o turistico-ricettiva, compreso nella sagoma della copertura, costituita prevalentemente da falda inclinata, la cui altezza interna nel punto più alto sia pari ad almeno 1,40 centimetri".

La cosa bella è che questa norma viene giustificata dalla necessità di evitare un ulteriore consumo del suolo. Quale sarebbe la filosofia di fondo? Consentendo di rendere abitabili spazi oggi già esistenti ma non abitabili i Comuni possono ridurre le concessioni di licenze per nuove costruzioni nelle cinture urbane.

Questo però sarebbe accettabile se lo sdoganamento dei sottotetti fosse limitato ai centri storici, perché ciò attenuerebbe il fenomeno dell'abbandono dei centri urbani per la ricerca di migliori condizioni di vita nelle periferie riducendo al contempo, appunto, il consumo del suolo. Invece – ecco quella che a me pare una contraddizione – dalla nuova normativa sono esclusi i centri storici, salvo aree indicate dal Comune.

Immediata la reazione di Legambiente Liguria: "Il numero di abitazioni in Liguria – ha detto Andrea Agostini – è già follemente sovradimensionato, ci sono migliaia di case sfitte, non ha pertanto senso aumentarne la schiera rendendo abitabili i sottotetti, se non per favorire la speculazione".

In fondo, la musica è sempre la stessa: catrame e cemento! Tanto, poi, un bel condono non si nega a nessuno!





*visti da lontano*

di Egidio Banti



**N**el 1993, quindi più di vent'anni or sono, l'allora presidente della Liguria Edmondo Ferrero mi chiese di preparargli un appunto sulle prospettive future della regione, con particolare riferimento alle tematiche socio-sanitarie, per le quali io ero assessore in carica. L'appunto, che Ferrero fece poi pubblicare in prima pagina sul "Lavoro", esprimeva una serie di preoccupazio-

ni su due punti un particolare: la prospettiva europea di potersi curare non solo nella propria regione o in altre regioni, ma in qualunque struttura sanitaria dell'Unione a spese della propria ASL; l'incremento abnorme di economie di scala insostenibili per una piccola regione, via via imposto dalle leggi, nella stessa sanità, ma anche nel campo dei rifiuti, dell'ambiente, del trasporto





pubblico e in altri ancora.

Il combinato disposto di quei due fattori, stava scritto nell'appunto, rischiava seriamente di rendere insostenibile la “tenuta” della Liguria come regione a sé stante, per cui sarebbe stato utile sin da allora predisporre quella che oggi va di moda chiamare “exit strategy”.

Io indicavo al riguardo lo studio, già noto, della Fondazione Agnelli, che ipotizzava otto o nove regioni in tutto, unificando, a nord ovest, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Sono passati oltre due decenni, forse troppi, ed ecco che ci siamo arrivati. Dal prossimo anno i cittadini liguri potranno curarsi senza ostacoli, se lo vorranno, a Nizza o a Montecarlo, dove già si stanno attrezzando alcuni nuovi mega ospedali.

Nel campo dei rifiuti, la gestione regionale e provinciale è divenuta insostenibile. I confini regionali, soprattutto per le regioni più piccole, non hanno più senso e l'economia marcia veloce in altre direzioni. Non a caso, nella cabina di regia delle riforme nazionali pare si sia compreso che la soppressione delle Province, da sola, non solo non risolverebbe i problemi di gestione della spesa, ma metterebbe a rischio molti servizi. Meglio è accorpate le Regioni, veri mostri di voracità nella spesa pubblica (sanità, trasporti e non solo), e costruire al di sotto di esse delle nuove “province” (“aree vaste”?), più grandi e più omogenee, e forse dotate di più poteri.

La discussione è aperta, e nello scorso numero di “Gazzetta Magazine”, con lungimiranza, il direttore Ragnetti ha posto con chiarezza sia la questione, con le varie ipotesi di riordino, sia anche il problema specifico che, al contrario della maggior parte delle altre province italiane, riguarderà Spezia: dove andare il giorno che la Liguria non sarà più regione? Verso Torino, dove di sicuro dovranno indirizzarsi Genova, Savona e Imperia, o verso Firenze? La domanda, dal mio punto di vista, appare persino retorica. Spezia avrà infatti finalmente la possibilità, insieme a Massa – che non dovrebbe veder l'ora di esorcizzare una fusione con l'invisa Lucchesia – di realizzare quell'area vasta della Lunigiana che il fascismo nel 1923 negò come nuova provincia e la Costituente negò nel 1947 come nuova regione “Emiliano-Lu-

nense”, comprendente anche Parma.

Non si tratta di realizzare Lunezia – anche se l'ipotesi di un'unica regione appenninica tra Emilia Romagna, Toscana e Umbria potrebbe riproporre l'argomento – ma certo qualcosa di simile.

L'economia e la vita reale spingono in questa direzione. Immagino le scontate ma accese discussioni alimentate, da un lato, dai nostalgici della monarchia sabauda (l'antico confine non era forse ubicato, come dice anche il nome, a Dogana di Ortonovo?) e dall'altro dai dialettologi, i quali spiegheranno che, almeno sino a Spezia e a Lerici (in bassa Val di Magra no), le nostre parlate sono parlate di ceppo ligure e non davvero di ceppo toscano.

Tutti argomenti interessanti, ma poco adatti a guardare al futuro. Dopodiché, detto come la penso io, si pone però un altro problema: dove porre il nuovo confine regionale? Anche qui la mia opinione, corroborata dall'essere sindaco da quasi sei anni a Maissana, è una sola: il nuovo confine tra regione alpina e regione tirrenica (o come si chiameranno) non potrà corrispondere all'attuale confine tra le province di Genova e della Spezia. L'alta Val di Vara (Varese Ligure, Maissana, Carro) e le riviera spezzina di ponente (Deiva e Framura) non hanno niente a che fare con la Lunigiana.

La loro “area vasta” sarà quella di Genova e del Tigullio. Al limite, Varese Ligure potrebbe essere tentato dalla Val di Taro (Borgotaro, Bedonia), ma non certo dalla Lunigiana. Anche per questo, Maissana – immaginando già negli anni passati il nuovo scenario – scrive sin dal 2011 nei suoi documenti ufficiali che la costruzione delle aree vaste non può in alcun modo dare per scontati gli attuali confini provinciali, realizzati nel 1923 con un tratto di penna dallo stato maggiore della Marina di allora, interessato ad accelerare il cammino costitutivo delle nuove Province di Spezia e di Taranto, senza tener conto della storia delle popolazioni: tanto che il comune di Maissana si vide privato di una vasta frazione ad ovest del monte Porcile, quella di Statale. Anche per questo l'Unione dei comuni la stiamo facendo con i soli comuni della Val di Vara non interessati (compreso Carrodano) ad una regione toscano-umbro-spezzina.

E andremo avanti in questa direzione.







## Riaccendiamo le luci!

Quando eravamo – classe '40 e dintorni ! – ragazzi, ci si vedeva in Via Chiodo fino alle 8 di sera, poi il buio e il silenzio fino alla Ritirata delle 10 di sera. Oggi i ragazzi e non solo si vedono in Corso Cavour giustamente pedonale, Via Prione, Piazza Sant' Agostino – ve la ricordate pochi anni orsono con le macchine che passavano davanti alla Pia? – e alla sera il fine settimana è un fiorire di locali aperti, adesso anche con un po' di musica.

Dico questo per dire che a ben vedere la nostra città è cresciuta in meglio come qualità della vita e capacità di trattenere i giovani e meno giovani nelle proprie vie e nei propri locali, ma la crisi commerciale rischia di spegnere troppe luci e bisogna fare uno sforzo comune per rilanciare il nostro centro storico che soffre una crisi profonda ormai da troppi anni.

Il Comune, le associazioni di categoria, banche e singoli cittadini, devono trovare un tavolo operativo per un rilancio che passi dal decoro urbano, dalle vetrine illuminate anche ad esercizio chiuso – in particolare le banche! – ad iniziative concrete per una ripartenza del commercio: Spèsa vuol dire senz'altro "spésa".

Nel cuore della città – la grande Piazza Cavour "vulgo" Piazza del Mercato – bisogna da subito realizzare spazi quali un Servizio per l'infanzia – leggi *kinderheim* – che può riempire i vuoti ormai incolmabili lasciati dalle attività di vendita chiusi per abbandono.

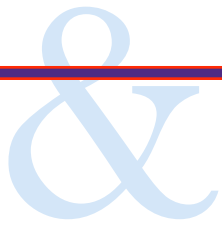
Vanno incentivati i condomini alla manutenzione e al decoro dei marciapiedi che spesso anche in centro lasciano molto a desiderare, così come il verde pubblico, che può diventare in sinergia con gli esercizi commerciali, verde pubblico-privato. Va affrontato il problema della sicurezza, giacché i presidi tradizionali di polizia e carabinieri sono da troppo tempo lontani dal centro. E inoltre ci vuole un accordo quadro che coinvolga anche i vigili urbani e i loro "aiutanti" da non vedere solo come "esattori", ma anche come tutori dell'ordine pubblico.

Insomma il cittadino-turista deve avere il massimo dalla sua città, che anche nelle periferie necessita di attenzioni particolari quali un vero decentramento – sanità e burocrazia soprattutto – e per le frazioni montane quali La Foce e dintorni, Biasa, Castè, San Benedetto, Porcale, Marinasco, Campiglia e San Venerio, tanto per non fare nomi, incentivi fiscali per apertura di "negozi di prima necessità" tipo gli store che vediamo nei film western.

Ritorno ancora sull'Università che potrebbe essere collocata nel bellissimo edificio della Banca d' Italia, e su parcheggi d'area nell'ex altrettanto bellissimo Palazzo del Ghiaccio.

Insomma: di carne – e pesce! – al fuoco ce n'è tanta; vediamo di cuocerla bene, ma soprattutto accendiamo il forno e vincano le idee migliori

Forza Spezia, e non solo allo stadio!



di Aldo Buratta



## Pensioni, vado al massimo!

**L**a legge di Stabilità ha introdotto novità riguardanti il calcolo dei trattamenti pensionistici nei confronti di coloro che al 31 dicembre 2011 rientravano nel “vecchio” sistema retributivo. La disposizione modifica l'articolo 24, comma 2 del decreto legge 201/2011, che aveva introdotto per tutti i lavoratori la quota contributiva di pensione (quota che era già in vigore, ma solo per chi aveva meno di 18 anni al 31 dicembre 1995).

La legge di Stabilità, al comma 707, prevede che «l'importo complessivo del trattamento pensionistico non può eccedere quello che sarebbe stato liquidato con l'applicazione delle regole di calcolo vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto computando, ai fini della determinazione della misura del trattamento, l'anzianità contributiva necessaria per il conseguimento del diritto alla prestazione, integrata da quella eventualmente maturata fra la data di conseguimento del diritto e la data di decorrenza del primo periodo utile per la corresponsione della prestazione stessa».

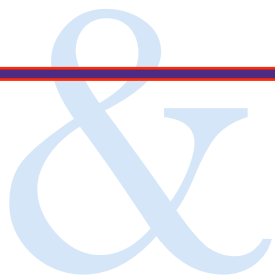
Dalla lettura della norma si evince che destinatari di tale disposizione sono tutti i soggetti che al 31 dicembre 1995 possono vantare una anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni e nei confronti dei quali la riforma Fornero aveva introdotto, per le anzianità maturate dal 1° gennaio 2012 la quota contributiva di pensione, con il meccanismo del pro-rata.

Normalmente il calcolo della pensione effettuato con il sistema contributivo è meno vantaggioso rispetto a quello re-

tributivo. Nel primo caso, infatti, l'assegno è determinato esclusivamente dal montante contributivo e dal coefficiente di trasformazione legato all'età posseduta alla decorrenza della pensione; nel secondo, invece, il calcolo avviene tenendo conto delle retribuzioni percepite negli ultimi anni della carriera lavorativa e delle aliquote di rendimento. Alcuni lavoratori, però, con il calcolo della quota contributiva della pensione a decorrere dal 1° gennaio 2012 ottengono un assegno pensionistico più elevato rispetto a quello che avrebbero percepito con il “vecchio” sistema retributivo.

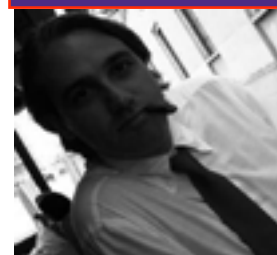
Chi sono questi fortunati? Sono soprattutto coloro che possono andare in pensione molto tardi (70-75 anni) e che al 31 dicembre 2011 possedevano la massima anzianità contributiva (pari o superiore a 40 anni) e avevano già raggiunto il massimo della pensione. Con il calcolo del pro-rata, assistiamo, dunque, a un incremento del trattamento, in virtù della valorizzazione delle anzianità contributive successive ai 40 anni.

La finalità della norma è, pertanto, quella di limitare la crescita dei trattamenti pensionistici, stabilendo che l'assegno calcolato con il pro-rata non potrà essere più elevato rispetto a quello che sarebbe spettato applicando le regole esistenti prima dell'entrata in vigore della riforma Fornero. Il tetto previsto da tale disposizione si applicherà su tutti i trattamenti pensionistici, anche quelli già liquidati negli anni precedenti, ma dal 2015.



- è +

di Giacomo Paladini



# Qualità cercasi, disperatamente

**V**orrei iniziare riprendendo una frase da uno dei miei editoriali: “Possiamo dire in definitiva che c’è attenzione solo per le quantità e pochissima attenzione per la qualità del progetto urbano, del tessuto urbano e del prodotto architettonico finale”.

Questa mossa, un pochino autocelebrativa, mi serve per riprendere questo tema della qualità che è un campo molto vasto. Prendiamo spunto dalla Legge quadro in materia di la-

vori pubblici dell’11 febbraio 1994 n.109 (che potete consultare sul web) detta anche legge Merloni, che è stata modificata più volte, ma che nella sostanza mantiene tutta una serie di aspetti che tendono, come quasi tutte le leggi in materia di edilizia e urbanistica, a cercare di descrivere tutto il sapere in materia di progettazione ed esecuzione dei lavori.

Ed è proprio di questa tensione che vorrei parlare, perché a mio avviso, è il problema da sviscerare al di là dei meriti per



lo sforzo di controllo che queste leggi vorrebbero esercitare in uno dei settori dove interpretazione e arbitrio si muovono su un terreno con regole poco chiare.

Fino a oggi, anzi, per essere più precisi, fino al giorno in cui la crisi economica ha iniziato a far sentire sul serio il peso delle scelte fatte in passato in materia di edilizia, in pochi si sono fatti domande sul fatto che l'idea del progetto sia stata associata per troppo tempo a quella di prodotto.

Ed ogni prodotto, si sa, è fatto per essere venduto.

Ancora una mia frase a riguardo dell'indice di edificabilità: "A fronte di questo indice operano committenze che possono essere rappresentate dagli stessi proprietari o da imprese che cercano di usare al meglio le quantità suddette, tralasciando l'impegno del tecnico che si limita ad applicare le regole senza poter dare un apporto del suo bagaglio tecnico e culturale, addirittura spesso capita che siano le stesse agenzie immobiliari che tastando direttamente l'umore del compratore suggeriscono come intervenire."

Con questo voglio dire che nonostante sia importante l'idea di produrre per vendere, in quanto fondamento della vita economica di un paese come il nostro, alla luce di quanto successo negli ultimi anni, sia importante fermarsi a riflettere che puntare soltanto su questa idea di prodotto porti inevitabilmente a perdere le ragioni principali del costruire che sono quelle di ottenere un ambiente con caratteristiche fisico ambientali e morfologiche significative. Inoltre in Italia sembra che manchi un senso etico e sociale per cui nonostante queste leggi siano complesse ed accurate e nonostante ci sia volontà di migliorarle sempre di più, il risultato è che esse siano immancabilmente eluse o ingannate.

Questa mancanza di senso etico e sociale si può dire che sia unita allo svilimento della qualità, perché puntare nell'ambito delle competizioni sull'offerta economica più bassa special-

mente per quello che riguarda il progettista o limitare la pianificazione a regole (siano anche perfette), di sviluppo quantitativo, significa de-responsabilizzare tutti intorno a decisioni che per molti anni futuri daranno forma al nostro territorio e all'ambiente fisico in cui viviamo.

Abbiamo già accennato alla questione degli Archistar, e a questo proposito abbiamo anche detto che spesso una grande opera non è in grado di fare la fortuna di un territorio. Pierluigi Nicolini, architetto e professore universitario al Politecnico di Milano, direttore della rivista di architettura "Lotus", sosteneva già nel 1994 che il coinvolgimento di architetti di fama internazionale era funzionale alla copertura delle operazioni edilizie di basso profilo e che questo tipo di architettura fosse chiamata solo ed esclusivamente alla vendita di un prodotto attraverso prospetti e forme seducenti. Quindi dal pensare che l'architettura possa essere strumento di strutturazione delle città viene ridotta a puro elemento di marketing.

Per quanto mi riguarda, non sono tanto preoccupato delle opere dei cosiddetti Archistar, ma più che altro della copertura delle operazioni di basso profilo, anch'esse in qualche modo anzi forse di più delle architetture degli Archistar, elemento di marketing rivolto a tutti quelli che non hanno capacità critiche e subiscono il mercato avallando proposte di scarsa qualità.

Inoltre, come già detto, queste opere di basso profilo hanno procurato due fenomeni negativi: il primo riguarda un eccesso di costruzioni private rispetto al numero dei possibili acquirenti, il secondo sul fenomeno dello sprawl e cioè della campagna urbanizzata che ha reso inutilizzabile gran parte del territorio agricolo spezzettandolo. Nel primo caso ben venga l'idea da parte dello Stato di fare un programma di stanziamento fondi di "social housing" che riguarda tutte queste costruzioni in esubero il quale porterebbe alla duplice soluzione di aiutare imprese sull'orlo del fallimento e anche di venire incontro a una forte richiesta di alloggi per fasce della popolazio-



ne meno ricca. Nel secondo caso la riduzione del fenomeno dello “sprawl”, attraverso l'utilizzo di vincoli che impediscano il continuo espandersi di case uni-famigliari o bi-famigliari in contesti prettamente agricoli. Di contro, sarebbe necessario favorire il completamento delle città attraverso la riqualificazione delle periferie, individuando se possibile le cause che hanno reso periferiche determinate zone urbane, ed anche capire quelle cause che portano all'abbandono dei centri storici a favore delle grandi multinazionali.

Quindi, come vedete, si parte col parlare di qualità nella progettazione e si arriva a toccare questioni urbanistiche, collettive, strategie politiche, idee per portare avanti un discorso che riguarda tutti.

Ma torniamo a parlare di qualità, perché, in questo capitolo, m'interessa nel limite del possibile, parlare dell'annosa questione della qualità.

Potremmo partire da Vitruvio, artista e architetto romano del I sec. a.C. che nel suo trattato “*De Architectura*” dedicato ad Augusto parla di tre regole fondamentali: “Utilitas”, “Firmitas”, “Venustas”. “L'utilità richiede che la costruzione risponda allo scopo, e ogni cosa sia messa a suo posto”. La Firmitas si realizza in termini di adeguata risoluzione dei problemi tecnici ed economici e ha anche a che fare con “distributio” cioè distribuzione degli spazi e “dispositio”, disposizione: “La solidità si consegue quando i fondamenti poggiano sul sodo, e si adoperino buoni materiali senza avarizia”. La Venustas, cioè la bellezza incantevole, secondo Vitruvio si raggiungeva “quando l'aspetto dell'opera piaccia per la sua eleganza e quando la reciproca commensurabilità delle parti sia stabilita con regolari e avvenuti calcoli di simmetrie”. Quindi la bellezza è un fatto di simmetria e un risultato di misurazioni proporzionali.

Ora, di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia da quando il buon Vitruvio consigliava ad Augusto, attraverso i famigerati dieci libri del *De Architectura*, la via per edificare bene,

ma mi piacerebbe far osservare che quasi tutte queste regole sono valide ancora oggi, guardate su You tube.. [www.youtube.com/watch?v=cWWgkRRjyro](http://www.youtube.com/watch?v=cWWgkRRjyro) al minuto 7.35, cosa risponde uno dei maestri della modernità W. Gropius in un'intervista in occasione di una mostra sul Bauhaus tenutasi presso GNAM a Roma tra il 20 Novembre e il 5 Dicembre 1961.

Quindi la scelta dei materiali sarebbe la “firmitas” di Vitruvio, proporzioni, scala, e il rapporto tra ambiente ed essere umano sarebbe la “Venustas”.

Sono regole rimaste invariate nel tempo per quello che riguarda la progettazione architettonica.

È chiaro che oggi sono cambiati moltissimo i materiali, le tecniche di costruzione, oggi siamo in grado di intervenire con progettazioni di edifici ecosostenibili, da tutti i punti di vista, per quello che riguarda l'energia, per quello che riguarda la produzione stessa dei materiali, tutto ciò dovrà in futuro portare alla certezza del risultato progettuale che è necessariamente una commistione di fattori tali che l'uno non possa escludere gli altri, dove non ci sia spazio per la speculazione edilizia, quel prodotto solo ed esclusivamente vendibile di cui abbiamo parlato prima, senza pensare al risultato finale che deve riportare al centro della questione la qualità a prevalere su esigenze di quantità, di mero mercato senza futuro.

Ed è anche chiaro, per concludere, che la progettazione non potrà più essere quella dei templi romani o delle case rinascimentali, ma molto più credibilmente una progettazione che sia ispirata alla creazione di uno stile Italiano che ormai da troppo tempo non esiste più, questo paese infatti sembra aver rinunciato a inventare, forse anche perché calato sugli allori di epoche di sviluppo passato non ha più avuto stimoli e motivazioni.

Oggi, io spero che questa crisi possa significare un giro di boa per un futuro fatto di rilancio della qualità italiana, che primeggia in tantissimi campi, anche e sicuramente per quello che riguarda l'Architettura.



## ***l'ora del tech***

*di Andrea Squadroni*



# **Scene dal futuro Così si prepara il dopo internet**



“**R**isponderò molto semplicemente che Internet scomparirà” ha sentenziato Eric Schmidt alla domanda di un giornalista presente al World Economic Forum di Davos. Ma Schmidt non è un burlone di passaggio. È stato amministratore delegato di Google e ne è oggi il presidente. “Ci saranno così tanti indirizzi IP, tanti dispositivi, sensori, cose che si possono indossare, cose con cui si interagisce di cui non ci rendiamo conto, farà parte della vostra presenza per tutto il tempo...”.

Pare di capire dalle parole certo autorevoli di Eric Schmidt che Internet più che scomparire verrà gradualmente soppiantato dal cosiddetto “internet delle cose”, con la crescita dei più disparati dispositivi che possono andare su Internet, dai telefoni agli orologi, ai termostati, al frigo e al microonde, perfino le lampadine, sempre programmati per lavorare in proprio in nome dell'efficienza.

A questa affermazione sembra fare da controcanto un brevet-

to recentemente depositato da Samsung relativo a un paio di occhiali da sole. Anche il godzilla coreano crede, come Google, nella virata di Internet dalla rete agli oggetti, al punto da aver frenato l'impegno sugli smartphone, finora esclusivo campo di sfida tra i grandi della tecnologia.

Dov'è l'avanzamento tech negli occhiali da sole di Samsung? Sono letteralmente coperti da un display trasparente che copre sia le lenti che la montatura degli occhiali. Questo permetterà all'utilizzatore di cambiare l'aspetto degli occhiali attraverso il proprio smartphone. Diversi colori delle lenti e decorazioni della montatura, rigorosamente coordinati con il look del momento, a portata di un click sul cellulare.

Sembra un passo decisivo verso l'occhiale intelligente, in grado di mostrare contenuti, ad esempio l'ultimo telegiornale o l'orario dei treni. Ci vorrà tempo sicuramente, verrà analizzata la propensione degli utenti, ma la strada è questa.

&

*il fatto*

# Fra discese e ciaspolate

*di Doris Fresco*



*L'incanto del Cerreto*

&  
15



**L**a neve. Alcuni proprio non la sopportano e quando arriva in città vedono tutti i disagi di una situazione fuori dall'ordinario; altri la tollerano e se possono, ogni tanto, alternare le foto di tramonti sul mare a quelle di spiagge coperte dalla neve sono contenti; infine c'è chi considera l'inverno e la neve connubio indissolubile, per questo se non nevicava in città sono loro a muoversi.

Gli spezzini di questo ultimo gruppo non appartengono ad una specie rara, anzi, sono molto numerosi quelli che amano godere della neve e addirittura praticare sport invernali, così tutti i momenti liberi, oltre ovviamente alla lunga pausa natalizia, per loro si passano al freddo e sulle piste da sci.



*Il gatto delle nevi in funzione a Zum Zeri*

Le mete preferite dagli spezzini per godere di paesaggi imbiancati sono varie e quelle vicino a casa sono abbastanza da aver permesso, negli anni, a questo solido gruppo di diventare sempre più nutrito fino a generare una specie tutta nuova: lo spezzino di montagna, che carica la macchina, va, e conquista le piste.

Ogni spezzino dirà che la meta preferita per le gite fuori porta durante l'inverno è il Cerreto ed è facile intuirne i motivi: la distanza in questo caso gioca un ruolo fondamentale, perché si stima che servano solamente quarantacinque minuti per arrivare sulle piste; poi c'è la pista chiamata "Nuda" che, come racconta ogni spezzino di montagna che si rispetti, è breve, ma abbastanza impegnativa e mette alla prova sotto un profilo tecnico. La nota negativa, nel caso del Cerreto, è che spesso la Nuda è chiusa, sia perché lasciata a disposizione degli agonisti per svolgere gli allenamenti, ma anche per impraticabilità. Questo ovviamente riduce il numero di piste, che sono già

poche e spesso non sono agibili, ad esempio, per poca neve.

Sul sito [cerretolaghi.info](http://cerretolaghi.info) è possibile consultare in tempo reale lo stato delle piste, con uno schema molto semplice. È evidente perché, per fare una giornata sugli sci per lo spezzino medio, specie il lunedì giorno in cui lo skipass è scontato, il Cerreto risulta essere la scelta migliore.

Questa località, tanto cara agli spezzini, è posta a 1344 metri, e il suo comprensorio sciistico varia tra i 1300 e i 1850 metri di quota, sviluppandosi sulle pendici del Monte La Nuda (1.894 mt), offre anche uno stupendo paesaggio caratterizzato da laghi e fitte faggete.

Oltre allo sci alpino, è possibile praticare lo sci di fondo su una pista di sette chilometri, omologata per gare internazionali presso il lago Pranda e la pista Maccagnina di cinque chilometri. Sono presenti anche un baby park, un campo scuola ed





*Il Cerreto è sempre il Cerreto*

uno snowpark di 500 metri illuminato anche per la notturna.

Per chi ama la neve, ma non sciare, basta contattare la Cooperativa “I Briganti di Cerreto”, che organizza ciaspolate diurne la domenica e notturne il sabato sera. Poi c'è il modernissimo palazzo del ghiaccio per il pattinaggio.

Anche l'Abetone è tra le mete preferite dallo spezzino di montagna, compensando le due ore e mezza viaggio in macchina necessario per raggiungere le piste, con il maggior numero e la miglior qualità di impianti: tra tutti i posti che lo spezzino ha a disposizione per sfogare la voglia di sci restando vicino a casa probabilmente è quello con più km di piste, sempre se che sia neve. Purtroppo, per adesso, questo inverno non è stato generoso. [Abetone.com/mappa-piste-abetone.asp](http://Abetone.com/mappa-piste-abetone.asp) è il sito per consultare lo stato delle piste, strumento indispensabile prima di affrontare più di due ore di viaggio.

Questa è una delle migliori località sciistiche di tutto l'Appennino, meta storica del turismo invernale di tutta Italia.

Il centro del comprensorio è rappresentato dalla cabinovia che collega il paese al Monte Gomito, da cui scendono tre piste impegnative dedicate a Zeno Colò, il grande campione che nacque proprio in questa zona.

Dal Monte Gomito si scende da un lato in Val di Luce, dove si trovano tre seggiovie e un campo scuola, e al Pulicchio; dall'altro si raggiunge la zona sciistica servita dalla seggiovia Le Regine-Sestaione. Val di Luce, Valle dello Scoltenna, Valle del Sestaione e Val di Lima sono collegate tra di loro molto bene.

L'Abetone ospita ogni anno le gare di Coppa Europa e in passato è anche stato teatro di gare di Coppa del Mondo: motivo di orgoglio per lo spezzino di montagna, dire di aver sciato dove sciano i campioni.

C'è poi la possibilità di praticare sci da fondo, discese al chiaro di luna nei giorni di luna piena con cena in quota al rifugio, escursioni con le ciaspole e itinerari di *nordic walking* nei boschi innevati.

Prato Spilla, distante un'ora e mezza di macchina dalla Spezia, non è invece tra le prime scelte di chi ama sciare. Le piste sono poche e troppo spesso chiuse, anche se, forse, riesce a regalare il panorama migliore, con il mare da una parte e dall'altro l'arco alpino (sito: [pratospilla.pr.it/?page.id=58](http://pratospilla.pr.it/?page.id=58)). Dieci chilometri di piste che si snodano tra i 1.300 e i 1.700 metri di quota per tre impianti di risalita: la seggiovia, la sciovia dei Biancani e il tapis roulant della pista baby.

È situato a 1.300 metri, nei pressi del Passo del Lagastrello, sull'Appennino Parmense. Va sottolineato che il campo scuola per i principianti è stato completamente rinnovato, mentre per gli amanti dello snow board è disponibile uno snow park. Completa l'offerta uno skilift in quota, dove si snodano anche



diversi itinerari per il freeride.

La località sciistica di Prato Spilla è il punto di partenza per le escursioni di sci d'alpinismo sull'Appennino parmense, i laghi dell'alta Val Cedra, nel Parco Regionale dei 100 Laghi.

Prato Nevoso si posiziona, probabilmente, come ultima alternativa nella lista delle stazioni sciistiche frequentate da chi si muove dalla provincia spezzina: sono necessarie quasi tre ore di viaggio in macchina e al momento sono solo otto le piste praticabile su un totale di quindici (sito: [pratonevoso.com](http://pratonevoso.com)).

Si trova sulle Alpi Marittime a 1.500 metri di altezza ed è parte integrante del comprensorio del Mondolè Ski insieme con Artesina e Frabosa Soprana, ma al momento i collegamenti non sono attivi.

Lo snowpark però non è da sottovalutare: è completamente illuminato ed usufruibile anche in notturna ed è composto da strutture per ogni livello di riding e pista boarder cross. Sempre per i nottambuli dello sci e dello snowboard, Prato Nevo-



so permette ai propri ospiti di poter sciare sotto le stelle tutti i martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 20 alle 23, grazie all'illuminazione di alcune piste, del campo scuola e della zona snowpark.

Buone notizie per Zum Zeri ([zumzeri.net/piste-e-impianti.html](http://zumzeri.net/piste-e-impianti.html)) dopo il Cerreto è il più posto più vicino (distante solo un'ora e un quarto) e, anche se le piste non sono molte, è stata recentemente collaudata e rinnovata la sciovia del Cippo. È notizia dei giorni scorsi, infatti, che il Ministero dei trasporti ha ufficialmente comunicato la riapertura della sciovia: dopo i lavori di ripristino e la messa in sicurezza, e una volta effettuate tutte le verifiche, la sciovia è ufficialmente collaudata ed autorizzata ad aprire al pubblico.

Zum Zeri, al Passo Due Santi è situata nella parte più settentrionale della Lunigiana, nel comune di Zeri, al confine con la Liguria e l'Emilia. L'altezza massima di 1.600 metri e la presenza di cannoni sparaneve permettono anche nelle annate povere di neve di usufruire delle sue piste.

Per lo sci alpino una seggiovia e uno skilift servono otto chilo-





metri di piste facili e medie.

Zum Zeri è l'unica stazione sciistica della Lunigiana. Essa è circondata dagli Appennini, che la abbracciano e la chiudono all'interno della vallata del fiume Magra. Nelle giornate limpide dal Passo Due Santi o del Faggio Crociato lo sguardo arriva fino al mare Tirreno e Ligure.

Ovviamente, anche in questo caso, molto dipende dalla stagione, che però quest'anno si annuncia positiva con le buone nevicate di gennaio, per godere appieno delle opportunità offerte da Zum Zeri: oltre al campo scuola e le piste servite dalla seggiovia Cinghiale-Fabei, anche lo Skilift del Cippo (capacità di trasporto 800 persone all'ora) offrirà molte opportunità di divertimento in più.

Per chi è all'inizio nel percorso che lo separa dal diventare un vero spezzino di montagna potrebbe interessare Santo Stefano d'Aveto. In questo caso sono più numerose le piste per i principianti, adatte per imparare tutti i segreti di una buona tecnica ([dovesciare.it/localita/santo-stefano-daveto](http://dovesciare.it/localita/santo-stefano-daveto)).

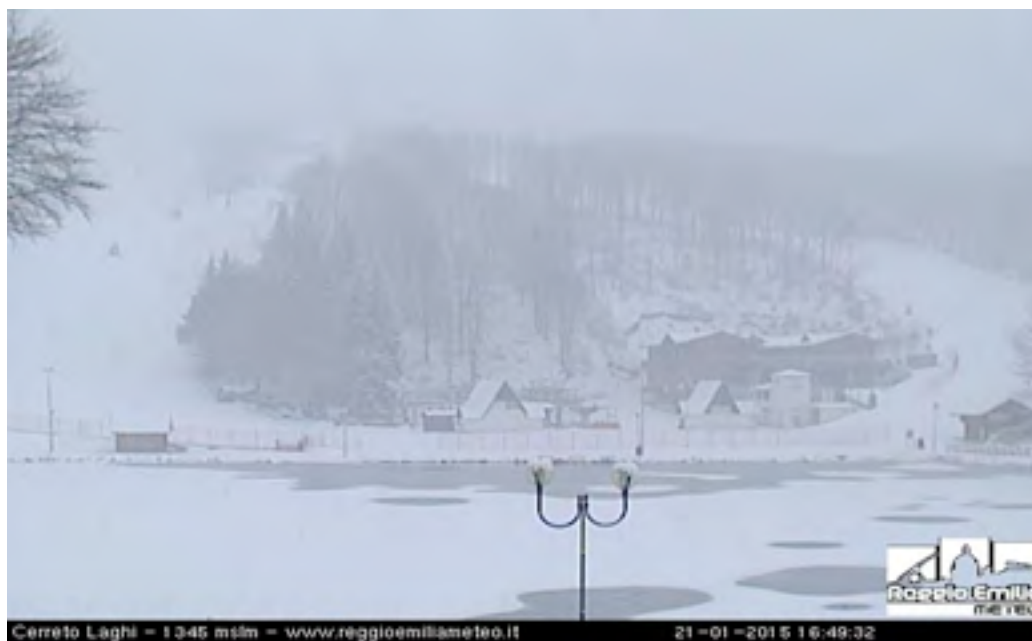
È situato a 1 200 metri di quota ai piedi del Monte Maggioreasca e del Monte Bue. Il comprensorio dispone di due seggiovie biposto che collegano Rocca d'Aveto con

la vetta del Monte Bue, e una sciovia a Prato Cipolla. Oltre alle piste da discesa, esiste uno snowpark dotato di tapis roulant posto a Prato Cipolla dove i più piccoli e i neofiti possono imparare l'arte dello sci in tutta sicurezza.

Per lo sci di fondo è presente un anello di due chilometri e mezzo omologato per le gare e oltre trenta chilometri di itinerari lungo il crinale delle valli come le piste che portano dalla Caserma del Penna al Re di Coppe (5 chilometri), il giro del Penna (fuoripista di 13 chilometri), da Pian Pendini a Rio Freddo (2,5 chilometri), da Pian Pendini al Tomarlo al Penna (7 chilometri).

Diversi sono i percorsi per lo sci d'alpinismo, dai più semplici come la salita al Monte Crociglia a quelli decisamente più impegnativi come il Monte Nero, il Monte Bue, il Monte Maggioreasca, il Groppo Rosso-Ciappa Liscia. Molta attenzione va prestata alla scelta dei programmi di sci d'alpinismo perché la zona in alta quota presenta improvvisi forti venti e notevoli cali termici. Dalle vette lo sguardo spazia su sconfinati orizzonti: su tutto l'arco alpino, sulla Pianura Padana, sul golfo ligure fino alla Corsica e all'arcipelago toscano.

## Che comodità le webcam!



*Ti accingi a un viaggio in Scandinavia e con sai che indumenti portarti dietro? No problem: dai un'occhiata a una webcam di Stoccolma (o di Oslo, o di Helsinki), guardi com'è vestita la gente, e sei a posto. Sei lì che ti gratti la crapa indeciso se prendere gli sci e partire perché non ti piace andare a sciare... sull'erba? Ecco ancora la webcam che prende le sembianze della bocca della verità: se la neve c'è, la vedi con i tuoi occhi. Così, grazie alla tecnologia è difficile incappare in qualche sgradita sorpresa dietro la porta: un'occhiata alla magica webcam, e vai tranquillo.*

&

*storie*

# *Spiriti nella tormentata*

di **Stefano Aluisini**





**D**urante la seconda guerra mondiale e fino al terribile inverno 1942-43 scomparvero in Russia circa 90.000 soldati italiani dei 220.000 schierati dall'A.R.M.I.R. tra le divisioni di Fanteria "Ravenna", "Cosseria", "Sforzesca", e "Vicenza" oltre alle tre Divisioni Alpine "Tridentina", "Cuneense" e "Julia" e ai raggruppamenti di Camicie Nere. Uomini e mezzi che andarono a rinforzare le Divisioni "Torino", "Pasubio" e "Celere" già

impegnate sul fronte russo con il C.S.I.R. (Corpo di spedizione italiano in Russia). Alla fine, tra i soldati rimasti per sempre nella steppa gelata, si conteranno circa cinquecento spezzini dei quali ben trecento Alpini. Il più anziano di loro era il Ten. del 2° Reggimento Angiolo Eugenio Manzani, morto in prigionia il 31 marzo del 1943 nel campo n. 74 di Oranki. Il più giovane si chiamava invece Mario Volpi, ventunenne Alpino del 1° Reggimento, disperso in località ignota il 31 dicembre del 1942.

Certo è che sin dall'inizio la campagna di Russia fu disseminata dai Caduti italiani di tutte le specialità, dell'esercito e dell'aviazione. Così soltanto per il piccolo paese d'origine della mia famiglia, Santo Stefano Magra, furono ben otto i giovani che rimasero per sempre nella steppa alla fine di quel tragico 1942: fra loro il ventiseienne Capo Manipolo dell'11° Battaglione Camicie nere Enrico Poggi, disperso il 17 dicembre in località ignota, così come il ventiduenne Artigliere del 9° Reggimento Gino Babbini il 23 dicembre e l'Alpino ventitreenne Filippo Giannoni del 1° Reggimento il 5 gennaio 1943. Ma già nei mesi precedenti e nelle più diverse circostanze, come dicevamo, molte giovani vite italiane erano state spezzate sul campo di battaglia, così come in cielo, nonostante ogni sforzo per salvarle.

Nell'immaginario collettivo il ricordo della ritirata di Russia è associato indissolubilmente e giustamente alla storia delle

Penne Nere e ciò è doveroso sia per la prevalenza della componente alpina su tutte le altre forze dell'Armata Italiana in Russia sia per il particolare compito svolto, anche nell'aprirsi il passo combattendo, da quei soldati eccezionali ai quali molti commilitoni già feriti o congelati dovettero la vita.

Le pagine di valore che gli Alpini scrissero tra la neve, alcune divenute famose nella stessa letteratura, le più rimaste per sempre ignote con il loro eroismo silenzioso, videro comunque insieme a loro migliaia di militari italiani appartenenti a ogni arma dell'Esercito oltre agli stessi avieri dell'Aeronautica. È invero ancor oggi poco noto come questi ultimi, pur operando tra condizioni proibitive, in assoluta penuria di mezzi e sotto il costante dominio dell'aria dell'aviazione sovietica, osassero operazioni di assoluta audacia e grandissimo rischio ormai al solo scopo di rifornire le truppe di terra accerchiate ed evacuare i feriti più gravi.

Sul terreno infatti la situazione è disperata e lo stesso comandante del Corpo Aereo Italiano in Russia, il generale Enrico Pezzi, scompare durante una missione di rifornimento a un reparto italo-tedesco isolato a Tscerkow alla quale il 29 dicembre 1942 decide di partecipare personalmente. Con il suo trimotore SM81, a bordo il colonnello medico Federico Bocchetti, i piloti e gli specialisti Romano Romanò, Giovanni Busacchi, Luigi Tomasi, il marconista Antonio Arcidiacono, gli avieri Salvatore Caruso e Arcibiade Bonazza, carico di viveri e medicinali, riesce ad atterrare sotto il fuoco ridecollando dopo aver caricato diversi feriti. L'SM81 scompare però poco dopo nel nulla, abbattuto dalla caccia russa. I nostri coraggiosi avieri, fra i quali proprio quelli della 245<sup>a</sup> Squadriglia Trasporti equipaggiata con gli SM81 (i "pipistrelli"), non erano nuovi a operazioni eccezionali che comportavano però rischi elevatissimi.

Per tutti un nome particolarmente caro, quello del trentaduenne Maresciallo dell'Aeronautica Virginio Ragnetti di Penabilli, di base a Cadimare, scomparso nel cielo del Donetsk il



28 agosto 1942 lasciando alla Spezia la giovane moglie in attesa del suo bambino, che si chiamerà Gino. Il suo corpo fu seppellito alla tomba n. 77 del cimitero militare italiano di Jussovo (Juzovka), località oggi in Ucraina (assorbita dalla città di Stalino-Donetsk): un piccolo camposanto ubicato vicino alla stazione ferroviaria, a sinistra del sottopassaggio stradale dove si trovava l'ospedale da campo n. 159. Quel giorno d'agosto con il Maresciallo Ragnetti caddero anche altri tredici militari fra cui i componenti dell'equipaggio, il Sergente Pilota Angelo Razzetta, seppellito affianco a lui, il ventiduenne Aviere Scelto Silvio Sillamoni e il venticinquenne S.Ten. Pilota Vincenzo Piergiovanni; tutti gli aviatori furono sepolti vicini fra loro, ordinati sulle file del lato destro del cimitero di Jussovo. E il destino vuole che oggi, dopo settant'anni, in quegli stessi luoghi si combatta una guerra infida e sanguinosa tra russi e ucraini.

Ma tornando a quel drammatico dicembre 1942, alle vicende dei nostri Fanti e dei nostri Alpini, dobbiamo immaginarci la situazione di un fronte lunghissimo e sottile, tenuto da poche unità scarsamente armate e prive di adeguati mezzi di trasporto, investito dall'Armata Rossa durante l'operazione "Piccolo Saturno".

Fin dal 16 dicembre Alpini, Bersaglieri, Fanti e Artiglieri, trincerati in postazioni di fortuna, stremati e a corto di viveri, vengono così infine investiti da una valanga di uomini perfettamente equipaggiati per l'inverno russo, appoggiati dai carri armati T34 da trenta tonnellate e coperti dal fuoco di distruzione delle "Katiusche" oltre che dall'aviazione ormai padrona dei cieli. Mentre la 6<sup>a</sup> Armata tedesca è accerchiata a Stalingrado, sul medio Don l'ARMIR inizia un tragico ripiegamento verso ovest con una marcia nella steppa a trenta gradi sotto zero. Il blocco nord (con 25.000 superstiti delle Divisioni di fanteria "Ravenna", "Pasubio" e "Torino") si ritira in direzione di Certkovo dove viene praticamente annientato nella tragica battaglia della "valle della morte" di Arbuzovka nella quale saranno uccisi o fatti prigionieri quasi 20.000 soldati italiani. I superstiti



che arriveranno a Certkovo saranno nuovamente accerchiati dai russi e riusciranno a resistere fino al 16 gennaio 1943 solo grazie ai rifornimenti aerei fino a quando alcuni sfuggiranno alla morsa sovietica riparando a Belovodsk.

Il blocco sud (parte della 3<sup>a</sup> Divisione "Celere" e della "Sforzesca") viene invece in gran parte distrutto mentre ripiega nei dintorni di Kalmjokov dove viene di fatto annientato il 3<sup>o</sup> Reggimento Bersaglieri: solo trecento Fanti del 53<sup>o</sup> e 54<sup>o</sup> Reggimento della "Sforzesca" raggiungono Anneskj alla vigilia di Natale.

Nel giro di due settimane ben 55.000 uomini risultano morti, dispersi o prigionieri e tutte le artiglierie perdute. Crollate così le difese italo-tedesche del Don l'Armata Rossa può passare all'offensiva decisiva nella parte meridionale del fronte dopo pochi giorni, il 12 gennaio 1943. A farne le spese i pochi reparti superstiti dell'ARMIR e soprattutto il Corpo d'Armata Alpino che nonostante le gravi perdite e il terribile inverno russo era riuscito a resistere fino ad allora.

Nella steppa gelata si ripete lo stesso drammatico copione



dell'operazione "piccolo Saturno". La resistenza italiana viene infranta in più punti e il nostro schieramento, sorpassato di molti chilometri dalle avanguardie corazzate sovietiche, si frantuma in piccoli nuclei di resistenza i quali diventano poi gruppi di dispersi che via via nelle settimane successive confluiscono alla spicciolata in una enorme colonna con decine di migliaia di disperati, molti dei quali feriti o congelati. Lungo il tragico percorso della sua ritirata la colonna vede quotidianamente uomini che si abbandonano nella neve e si lasciano morire, i compagni che cercano di trascinarli a mano o sulle slitte tra i mitragliamenti dell'aviazione russa, le incursioni dei carri armati, le cariche dei cosacchi e gli attacchi dei partigiani che inferiscono ormai su delle truppe in molti casi quasi indifese.

Impossibile ripercorrere i dettagli di quelle strazianti vicende umane lungo centinaia di chilometri di pista gelata percorsi a piedi, inimmaginabili specialmente al giorno d'oggi e per le quali, con grande rispetto, lasciamo parlare gli scritti di quanti le vissero e, in pochissimi, alla fine tornarono. Possiamo solo dirvi che la mattina del 26 gennaio del 1943 il ripiegamento

di questa immensa colonna di spettri si ferma nei pressi di Nikolajewka. Qui si forma una sorta di imbuto verso il quale preme la massa enorme di disperati i quali sfiniti, alla vista dell'ennesimo ostacolo e delle armi sovietiche, perdono ormai le ultime speranze di salvarsi. In molti cedono e decidono di abbandonarsi al proprio destino, alcuni addormentandosi nella neve, altri avventurandosi nella nebbia.

Solo una grande unità degli Alpini è ancora in grado di combattere, è la Divisione "Tridentina". Ai suoi battaglioni "Vestone", "Verona", "Valchiese" e "Tirano", cui si uniranno in serata "Edolo" e "Valcamonica", tocca il compito di sfondare lo sbarramento russo. Tutti i reparti Alpini passano in testa alla colonna mentre migliaia di feriti e congelati assistono impotenti e speranzosi dalle alture vicine, fermi in attesa della salvezza o della morte.

Il Generale Luigi Reverberi guida personalmente l'assalto decisivo; la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare che gli sarà concessa ricorderà come: "Alla testa di un manipolo di animosi balza su un carro armato e si lancia leoninamente, nella furia della rabbiosa reazione nemica, sull'ostacolo, incitando con la voce e il gesto la colonna che, elettrizzata dall'esempio eroico, lo segue entusiasticamente a valanga ...".

E infatti come un uomo solo che si rialza anche nella colonna degli spettri lo spirito si rianima, si raccolgono le armi e tutti quelli che possono ancora camminare si uniscono all'assalto degli Alpini. Verso Nikolajewka cala così una marea inarrestabile che travolge le difese dei russi esterrefatti aprendo la via della libertà ai superstiti. Ma nella ritirata degli ultimi quindici giorni il Corpo d'Armata Alpino aveva lasciato sulle piste gelate della steppa decine di migliaia di uomini fra morti, dispersi e catturati.

Saranno solo in tredicimila ad uscire dalla sacca di Nikolajewka grazie a quell'assalto disperato che porterà verso la salvezza



anche altri settemila uomini feriti o congelati. E se fra i soldati e gli Alpini protagonisti di quei giorni troviamo anche nomi che diverranno poi famosi come Mario Rigoni Stern, Don Gnocchi e Giulio Bedeschi, i quali spenderanno una vita per ricordare i tanti compagni perduti laggiù, purtroppo i più non torneranno. Come l'Alpino del 1° Reggimento Osvaldo Caponi, dato per disperso il 27 gennaio 1943, il fante Vittorio Battistoni, trentuno anni, in servizio al Quartier Generale di Divisione travolto dalla battaglia, il ventunenne Artigliere Alpino Luigi Ferrarini del 4° Reggimento e il suo coetaneo Dario Mazzoni, Artigliere del 9° Reggimento, tutti ragazzi di Santo Stefano scomparsi il 31 gennaio 1943. Con loro centinaia di altri Alpini e soldati spezzini dei quali è ora qui impossibile riportare tutti i nomi, morti o dispersi in quei quattro giorni di furiosi combattimenti.

Migliaia furono poi i prigionieri ma mentre sugli altri fronti oltre il 90% dei soldati catturati dagli Alleati riuscirà a sopravvivere e a rimpatriare, di quelli caduti in mani russe solo il 15% farà ritorno in Italia. Per raggiungere i lager russi i prigionieri affronteranno lunghissime marce a trenta gradi sotto zero e oltre un terzo moriranno di stenti o saranno uccisi nel tragitto; i sopravvissuti le chiameranno le "marce del davaj" (in russo: "avanti, cammina"), un vero e proprio ulteriore calvario bianco nella steppa ghiacciata.



Fra i campi più tristemente noti quello n. 188 di Rada vicino a Tambov dove dal 1 dicembre 1942 al 10 giugno 1943 passeranno oltre ventiquattromila prigionieri dei quali quasi undicimila non sopravviveranno: settemila erano italiani. Il 25 gennaio 1943 risultavano già scomparsi nel campo n. 56 di Uciostoje il Caporale del 5° Alpini Angelo Calzetta, nativo di Beverino, e in quello n. 58 di Tiomnikov lo spezzino Athos Petrucci, Alpino del 1° Reggimento. Il 7 febbraio, sempre a Tambov, morirà

Francesco Medone, trentaduenne di Levanto, Alpino del 1° Reggimento mentre tre giorni dopo avrà la stessa sorte il suo commilitone Aldo Frandi, ventiduenne di Sarzana, rinchiuso nel campo n. 62 di Nekrilovo. Il 22 febbraio segna la fine di Emilio Fabiani, ventunenne di Portovenere e Alpino del 6° Reggimento, spirato nel campo n. 81 di Krinovoje e di Pietro Nicolai, di un anno più vecchio, nativo di Ortonovo e Alpino del 1° Reggimento, scomparso nel campo n. 56 di Uciostoje. Il 1 marzo muore nel

lager di Tambov anche Ernesto Bianchi, nativo di Cornoviglio, Caporale Maggiore del 1° Reggimento Alpini, seguito quattro giorni dopo da Angelo Biasotti, ventitreenne di Varese Ligure, Alpino dell'8° Reggimento scomparso invece nel campo n. 58 di Tiomnikov. E ancora altri, tanti altri, una serie straziante di nomi e di date che proseguono incredibilmente fino al giugno del 1944, ben oltre l'8 settembre 1943 a testimonianza





dell'impotenza o della colpevole omissione del governo provvisorio italiano incapace di sottrarre i prigionieri superstiti al loro drammatico destino.

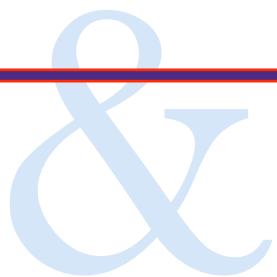
Solo tra gli Alpini della Provincia della Spezia, quasi tutti del 1° Reggimento, scompaiono in quel periodo anche Mario Scattina, Franco Mancini e Vittorio Pellegrotti (in località ignota), Dino Pellegrini (nel campo 81 di Krinovoje), Bruno Gilioli, Bruno Marani, Giovanni Ferrando, Bruno Bertone, Luigi Giovanni Battistini, Giovanni Galli e Antonio Toni (nel campo 188 di Tambov), Mario Romagneno, Cesare Torracca, Luigi Perazzo, Luigi Savio, Amedeo Bertelà e Carlo Pasquinelli (nel campo 56 di Ucistoje), Bruno Belforti (all'ospedale di Mosgà), Silvio Sordinelli (nel campo 58 di Tiomnikov), Lorenzo Trini (all'ospedale di Ak Bulak), Luigi Bertelà (nel campo 165 di Taliza), Renato Toma e Domenico Roncone (all'ospedale 3655 di Arsk), Alberto Bosticca, Italo Grassi e Bruno Moreni (nel campo 67 di Bostianovka), Eugenio Manzani e Antonio Belloni (nel campo 79 di Oranki), Rino De Negri, Alessio Luppi, Attilio Baldassare, Costantino Carenini, Italo Bloga, Riccardo Fastorio, Carmelo Tamburini, Vittorio Bruzzone e Armando Quarel-

li (all'ospedale 2074 di Pinjug), Natalino Vitalino ed Ernesto Pezzi (nell'ospedale 1149 di Belaja Koluniza), Giuseppe De Vincenzi e Angelo Pagani (nell'ospedale 3986 di Giambul), Giambattista Tasca (nell'ospedale 3947 di Pizalj), Raffaele Bogo (nel campo 171 di Susslonger), Otello Gazzini (all'ospedale 2851 di Ustà), Pietro Storti (nel campo 251 di Taganrog), Giovanni Ratti (nel campo 99 di Karaganda) e Antonio Piazza (nel campo 29 di Pakta Aral).

E questi giovani furono solo gli Alpini e solo della provincia della Spezia: immaginate quanti furono tra gli Alpini di tutta Italia, oltre agli altri soldati italiani di ogni arma e specialità.

In memoria di quei tragici eventi circa trent'anni fa nella città dove ora vivo altri Alpini inaugurarono un'imponente struttura da loro realizzata e dedicata ai disabili, in memoria di quei giorni e di tutte le Penne Nere scomparse in terra di Russia. All'interno dell'atrio è collocata una lapide con scritto "Nel 40° anniversario della battaglia di Nikolajewka, nel ricordo di quanti senza odio ma senza viltà caddero combattendo per l'onore della bandiera e la salvezza dei fratelli, gli Alpini bresciani hanno edificato con amore e lieta fatica questa scuola di mestieri perché a coloro che meno hanno avuto dalla sorte si schiuda un più sereno avvenire". Per questo in uno dei manifesti delle tante ricorrenze della scuola è stata raffigurata quella drammatica colonna di spettri tra la neve di Nikolajewka, tutti avvolti nelle loro mantelline gelate e curvi sulle slitte, che sembrano uscire ancora una volta dalla steppa ghiacciata avvolgendo le pareti della Scuola come volessero proteggerla.

*(Si ringrazia sentitamente l'U.N.I.R.R. – Unione Nazionale Reduci di Russia – Milano – [www.unirr.it](http://www.unirr.it) - Pres.te Luisa Fusar Poli - Sig.ra Patrizia Marchesini per il materiale fotografico gentilmente concesso e la grande disponibilità accordataci)*



*Nell'inverno 1914-1915 combattevano in difesa della Francia*

# Quattro giovani spezzini caduti sotto le insegne della Legione

*di Giovanni Pardi*



**N**ell'autunno del 1914, sotto le bandiere leggendarie della Legione Straniera, si addestravano in territorio francese, migliaia di volontari italiani – molti già residenti in Francia, altri residenti in Italia – per andare a combattere contro le armate germaniche che – come nel tragico 1870 – stavano minacciando Parigi e la Francia intera.

Ancora una volta il governo francese abbandona Parigi, si trasferisce a Bordeaux, e prepara una difesa di Parigi che ottiene come unico risultato il panico generale e colonne di profughi in fuga dalla capitale.

Tornando alle migliaia di italiani che rispondono all'appello dei nipoti di Garibaldi, tra questi “ragazzi” – come li chiameremmo oggi – vi erano decine di spezzini, di cui non conosciamo allo stato i nomi, ma che a partire dal dicembre del 1914



sarebbero stati idonei al combattimento “in linea”.

I battaglioni erano comandati da alcuni dei nipoti di Garibaldi, due dei quali – Bruno e Costante – sarebbero caduti in azione, e furono impiegati nella foresta delle Argonne, nella zona centrale della frontiera franco-tedesca tra la fine del dicembre 1914 e la metà di gennaio del 1915.

Vi furono centinaia di caduti e centinaia di feriti, sepolti in Francia con un monumento che testimonia la gratitudine dei francesi per questi volontari italiani che si batterono da leoni tanto che un prigioniero tedesco ebbe a dire: “Se non era per gli italiani non ci avreste catturato”.

Siamo venuti fortunatamente in possesso dei nomi di quattro ragazzi spezzini caduti in combattimento, il primo dei quali, Vittorio Morelli, morì il 26 dicembre del 1914 nel primo scontro campale dei volontari garibaldini, scontro in cui cadde anche Bruno Garibaldi.

Successivamente nel giro di cinque giorni – dal 7 all’11 gennaio del 1915 – caddero Stefano Del Buono, Rodolfo Manfrone e Attilio Canese.

Abbiamo detto fortunatamente perché i loro nomi furono inseriti nell’elenco dei caduti spezzini nella Grande Guerra che fu posto nel 1923 sotto la statua della Vittoria dello scultore Angiolo Del Santo, anche se, come universalmente noto, l’Italia fu neutrale fino al 24 maggio 1915, e ufficialmente essi combattevano nella Legione Straniera, e quindi sotto la bandiera francese.

La decisione di inserirli nel tremendo elenco degli oltre duecento caduti spezzini fu secondo noi sacrosanta, anche se, avrebbero potuto, nell’ipotesi del non intervento italiano, rimanere “orfani di patria”, oppure addirittura essere giudicati “traditori” nella denegata ipotesi di nostro intervento a fianco di Austria e Germania.

Quello che però, a distanza di un secolo, ci riempie di grande stupore è come la vicenda dei Volontari Garibaldini in Francia



nel 1914-1915 sia stata quasi cancellata dalla storia patria e in particolare nella nostra piccola-grande città, tanto che i loro nomi han dovuto essere ricercati, e solo per quei quattro purtroppo morti in combattimento, uno per uno nel lungo elenco dei caduti spezzini, quasi ad averceli “infilati” di soppiatto, mentre delle decine di altri volontari spezzini, non abbiamo praticamente nessuna traccia.

Viceversa, nel centenario della Grande Guerra la Francia, ha ripreso con autentico entusiasmo a ricordare questo episodio che a distanza di 44 anni ripeteva il generoso impegno di Garibaldi a difesa del territorio francese invaso dai prussiani nel 1870. Si trattava dell’ultimo episodio nel quale i discendenti dell’Eroe dei due Mondi, impegnarono, dopo la sua morte avvenuta nel 1882, il loro coraggio e la loro abilità di combattenti, in Messico, e nei Balcani ancora sotto il dominio Ottomano.

L’Italia respinse allora, nel settembre del 1870, la richiesta di aiuto da parte di Napoleone III corroborata dal via libera all’Italia di annettersi lo Stato Pontificio.

Tale rifiuto provocò l’espulsione di migliaia di italiani dalla



Francia, che giungevano a Genova, mentre gli zuavi francesi si imbarcavano a Civitavecchia per raggiungere la madrepatria in Guerra. L'intervento di Garibaldi, seppure non in grado di influire sull'esito disastroso del conflitto per la Francia, fu però di grande significato per i Francesi, tanto che Victor Hugo definì il nostro come "l'unico generale ad avere battuto i prussiani" il ché avvenne a Digione.

Ma ritorniamo ai nostri "ragazzi dimenticati", e al loro intervento in guerra come volontari. Torniamo a quando nel 1918, finita la guerra, alla grande sfilata dei vincitori a Parigi al momento di sfilare con il loro reggimento "les garibaldiens" pretesero di essere preceduti da un tricolore senza lo stemma monarchico, creando un piccolo incidente diplomatico con i Francesi.

La condizione degli italiani in Francia, dopo il 1870, era molto peggiorata e veri e propri pogrom si erano svolti nel 1881

a Marsiglia e nel 1893 ad Aigues Mortes. I cosiddetti "vespri marsigliesi" videro prendere d'assalto il Quartiere Italiano da parte di migliaia di Francesi inferociti che asserivano che da parte italiana erano partite grida di disprezzo verso i soldati francesi che tornavano in trionfo dal "blitz" di Tunisi, mentre il massacro di Aigues Mortes nel 1893 era al grido di "morte agli italiani", e si concluse con decine e decine di morti tra i braccianti stagionali delle saline.

Molti giornali italiani invocavano la guerra per vendicare i nostri connazionali trucidati barbaramente, ma il governo Crispi respinse la sanguinosa provocazione.

Arriviamo così al 1914, quando si aprono a Firenze, Milano e Venezia centri di reclutamento per volontari sul fronte francese, volontari che poi si concentreranno a Nizza, dove si era costituita una "compagnie Mazzini" da parte del repubblicano Chiostergi, per iniziare l'addestramento ed essere poi inviate al fronte.

Le parole d'ordine erano "Trento e Trieste", ma anche "Rivoluzione", e attirarono circa ottomila adesioni, di cui poi solo cinquemila furono accolte. Diverse erano le motivazioni che spingevano giovani italiani all'arruolamento: si andava dalla politica in senso stretto, dai vantaggi che per i residenti in Francia potevano andare dalla cittadinanza, all'amnistia, anche per reati politici, al timore comunque che – in caso di scelte "sbagliate" dell'Italia, e cioè entrata in guerra contro la Francia – si ripetessero, in maniera se possibile anche più grave, i "pogrom" del 1893 e del 1881.

Ma principalmente, e si veda dalle "qualifiche professionali" dei volontari, si trattava di un intervento convinto sulla scia delle tradizioni risorgimentali fondamentalmente antiaustriache: molti erano artigiani e commercianti, molti i cosiddetti "intellettuali ed artisti", molti gli studenti, e le fasce di età prevalenti erano tra i 15 e i 35 anni.



# Addio Bruno

di Francesca D'Anna



**C**i sono quelle persone che incontri per caso e ti accorgi subito che il fatto che abbiano incrociato il tuo cammino sia un privilegio.

Questo è il pensiero che ebbi immediatamente, appena Bruno Visintin mi accolse nel salotto della sua casa per un'intervista.

Era da poco uscito il fumetto Round and Round, edito dalla casa spezzina CutUp.

Fu una mattina di racconti sportivi bellissimi, mi parlò anche della sua vita privata - dettagli che omisi nel mio pezzo, ovviamente ma che mi fecero capire che eravamo sulla stessa lunghezza d'onda - capì quanto amassi il pugilato, comprese il mio rispetto verso di lui... poi mi chiese se avessi sentito parlare di



Duilio Loi. "Certo - risposi - un degnissimo rivale, grande campione - e aggiunsi ridendo - che ti sconfisse ai punti".

Lui mi rispose con un bellissimo sorriso: "Un amico, un caro amico, prima di tutto" (all'epoca dell'intervista Duilio era ancora in vita, sarebbe scomparso due anni dopo).

Quelle ore, per me furono, come un "bagno purificatore" da tutte le storture dello sport moderno: si parlava di sacrifici, di sudore, di allenamenti duri e di... pochi soldi! Di tournée all'estero, di teatri e di hall stracolmi di pubblico urlante che inneggiava a questo o a quel campione... unica eccezione quell'attimo di silenzio sacro al suono della campanella.

Sembrava di essere in un documentario in bianco e nero, e mi sentivo trascinata da quella storia avvincente, poi Bruno prese le foto, gli articoli di giornale, mi mostrò i trofei e mi resi conto ancora di più di chi avessi davanti: la Storia del pugilato!

Arrivammo al momento del congedo e lui mi disse: "Adesso ti faccio vedere una cosa, aspetta..." Aprì una vetrina e ne tirò fuori un paio di guantoni logori. "Questi sono i guanti che indossavo a Parigi quando sconfissi per KO Suleiman Djallo, diventai campione d'Europa".

Li sfiorai come fossero una reliquia, emozionata con le lacrime agli occhi.

"Indossali!".

"...Posso, davvero?" gli domandai timidamente.

"Mi hai dimostrato che ami questo sport, provali, sul serio".

Li indossai, fu un'emozione grandissima. Un onore!

Quei guanti mi hanno fatto nuovamente piangere, ma questa volta è stato per il dolore. Li ho visti appoggiati delicatamente in mezzo ai fiori, sulla sua bara circondata dai suoi amici più cari, dai maestri di boxe, dai molti pugili in erba, dalla figlia Giorgia.



Il Campione riposava lì... Con lui si è chiusa una pagina memorabile di storia sportiva. Mi sono venute in mente le battute e le risate, seduti sul divano del suo salotto... accolta come un'amica, il racconto della sua storia, tutte le foto sfogliate...

E poi ha preso la parola la figlia di Duilio Loi, credo si chiami Bonaria, che ha ricordato il rapporto che c'era tra suo papà e Visintin, l'umanità di quel pugile che non ha mai abbandonato il suo amico, fino alla fine. Poi ha detto una frase bellissima: "Non ricordo di 'aver conosciuto' Bruno, lui nella mia vita c'è sempre stato".

Ecco, quella era la sensazione che ha dato a me. Seppur lo abbia conosciuto poco: lui nella mia vita era entrato con un forza straordinaria, come uno dei suo jab.

## *Un signore del ring*

Bruno Visintin (La Spezia, 23 novembre 1932-La Spezia, 11 gennaio 2015) fu olimpionico nel 1952 a Helsinki dove vinse la medaglia di bronzo. Debuttò tra i professionisti al ritorno dalle Olimpiadi, vincendo tutti gli incontri, fino alla sfida del 13 maggio 1953 con Duilio Loi per la corona europea dei pesi leggeri, match che Bruno perse ai punti. Stesso esito ebbe la rivincita del 1960, per il titolo europeo in palio. Nel frattempo Visintin aveva conquistato il titolo italiano dei leggeri, nel 1955, e quello dei welter nel 1958. Nel 1963 conquistò anche il titolo italiano dei superwelter e, nel 1964, quello europeo della stessa categoria. Sconfitto nel 1966 a Copenhagen da Bo Högberg, Visintin annunciò il ritiro. Considerato un maestro di tecnica e di lealtà, esempio per le generazioni che si sono susseguite, fu per brevissimo tempo manager e direttore sportivo della gloriosa Virtus.



## Mancano i soldi: Morgillo ferma l'amministratore di sostegno

**L**a mancata copertura finanziaria denunciata dal consigliere spezzino di Forza Italia Luigi Morgillo ha costretto il consiglio regionale a rinviare ad altra seduta la proposta di legge dei consiglieri Pd Valter Ferrando, Antonino Miceli, Giancarlo Manti, Giuseppe Maggioni, Antonino Oliveri, Sergio Scibilia e di Ezio Chiesa, Marco Limoncini, Alberto Marsella e Andrea Stimamiglio concernente "norme regionali per la promozione e la valorizzazione dell'amministrazione di sostegno, istituto previsto dalla legge 9 gennaio 2004, n. 6". Scopo della legge è ga-

rantire la diffusione e il consolidamento dell'amministrazione di sostegno sul territorio regionale.

Nella relazione di minoranza Morgillo ha sottolineato che, nonostante il provvedimento introduca nuovi compiti per le Asl e per l'amministrazione pubblica in termini di assistenza e formazione professionale, manca una norma finanziaria che copra gli ulteriori costi. L'azzurro spezzino ha anche stigmatizzato il fatto che la proposta sia giunta in aula priva del parere della



commissione bilancio, e ha rilevato che la legge, priva di appositi fondi, è inutile e acquisisce connotati puramente propagandistici.

Le osservazioni di Morgillo (foto) sono state sostenute da Edoardo

Rixi (Lega Nord Liguria-Padania) il quale si è detto «assolutamente d'accordo sugli obiettivi sociali della proposta di legge», ma ha ribadito la necessità di una norma economica e ha criticato il fatto che giungano all'approvazione dell'aula provvedimenti privi di copertura finanziaria.

Il presidente del consiglio regionale Michele Boffa ha sottolineato che in commissione Salute e sicurezza sociale la legge è stata approvata senza la previsione di spesa e che dalla stessa non è stata trasmessa alla commissione Bilancio.

Valter Ferrando (Pd), proponente della legge e presidente della commissione salute e sicurezza sociale, dopo aver illustrato la relazione di maggioranza, ha presentato un emendamento nel quale si affermava che il funzionamento della legge è garantito dalle Asl nell'ambito dei finanziamenti del Fondo sanitario regionale.

Angelo Barbero (Gruppo Misto) ha sostenuto che in queste condizioni l'unico effetto dell'emendamento sarebbe stato quello di spostare le risorse delle Asl dall'assistenza alla burocrazia. Barbero ha aggiunto che se il provvedimento fosse stato messo in votazione avrebbe abbandonato l'aula.

In un nuovo intervento, Morgillo ha giudicato l'emendamento un tentativo di eludere le norme che obbligano a prevedere la

copertura finanziaria per le nuove leggi.

L'assessore alle Risorse finanziarie Sergio Rossetti ha sostenuto che l'emendamento proposto da Ferrando, «se interpretato in modo poco approfondito» avrebbe portato a possibili contestazioni da parte del Governo in quanto «potrebbe far ritenere» che si travalicano le spese vincolate dai Livelli Essenziali di Assistenza.

Antonino Miceli, anche alla luce delle osservazioni dei consiglieri del centrodestra, ha proposto la sospensione della discussione di una settimana. La proposta ha trovato il consenso dell'assemblea e del suo presidente e quindi la legge verrà esaminata nella prossima seduta consiliare.

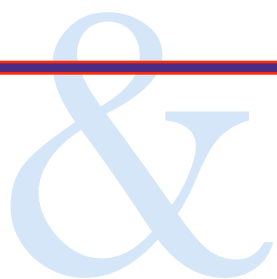
L'amministratore di sostegno è una figura istituita per i soggetti che, a causa di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, non sono in grado di provvedere ai propri interessi. Anziani e disabili, alcolisti, tossicodipendenti, detenuti, malati terminali possono ottenere che il giudice nomini una persona che abbia cura della loro persona e del loro patrimonio.



La proposta di legge rinviata prevede che la Regione promuova e sostenga la realizzazione di una rete fra i soggetti coinvolti nell'attivazione dell'istituto

dell'amministrazione di sostegno, sostenga la formazione, l'aggiornamento e il supporto tecnico delle persone idonee ad assumere la carica di amministratore di sostegno e l'istituzione di elenchi di soggetti disponibili ad assumere l'incarico. Previsto inoltre l'istituzione di un Ufficio di Protezione Giuridica.





# Cambia tutto

*di Aldo Buratta*



## NUOVO ISEE

**D.P.C.M. 159/2013**



**E'** stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il DPCM concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), emanato in attuazione dei criteri che seguono, indicati dall'art.5 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, modificato dall'art.23 del d.l. n.95/2012.1: adozione di una nozione di reddito disponibile finalizzata all'inclusione anche di somme fiscalmente esenti; miglioramento della capacità selettiva dell'indicatore mediante

una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale; attenzione specifica alle tipologie familiari con carichi particolarmente gravosi, segnatamente famiglie numerose con tre o più figli e quelle con persone con disabilità; differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta; rafforzamento del sistema dei controlli, al fine di ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

Il precedente ISEE non teneva conto in modo adeguato di tutte le forme di reddito e di patrimonio, determinando, così, problemi equitativi e compromettendo la capacità selettiva dello strumento, specialmente per le famiglie più povere (se-



condo il più recente rapporto annuale il 10,4% delle Dichiarazioni Sostitutive Uniche, presentano un ISEE pari a zero);

I controlli sulla veridicità dei dati rilevanti ai fini ISEE, tutti auto-dichiarati, non sono sistematici. Sempre dai dati di monitoraggio contenuti nel rapporto annuale emerge una sottodichiarazione sia del reddito (anche rispetto al reddito Irpef), sia del patrimonio specialmente mobiliare (oltre l'80% delle dichiarazioni presenta un patrimonio mobiliare nullo e solo poco più del 5% delle dichiarazioni presenta un valore superiore alla franchigia di circa 15.500 euro). Ciò comporta l'indebita fruizione di prestazioni e agevolazioni.

Mancata emanazione del Decreto attuativo che avrebbe dovuto regolare la definizione di nucleo familiare per l'accesso a prestazioni socio sanitarie rivolte a persone con handicap permanente grave e ad anziani non autosufficienti.

L'art.1 del Decreto riporta le definizioni utilizzate nel testo, fra le quali si evidenziano:

- "Prestazioni sociali": tutte le attività, "relative alla predisposizione ed erogazione dei servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita" escluse solo quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia.

- "Prestazioni sociali agevolate" l'insieme delle prestazioni sociali di cui sopra non destinate alla generalità dei soggetti o comunque collegate nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche;

- "Prestazioni agevolate di natura sociosanitaria": prestazioni sociali agevolate assicurate nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura sociosanitaria rivolte a persone con limitazione dell'autonomia, ovvero interventi a favore di tali soggetti: 1) di sostegno e di aiuto domestico familiare finalizzati a favorire l'autonomia e la permanenza nel proprio domicilio;

2) di ospitalità alberghiera presso strutture residenziali e semiresidenziali, incluse le prestazioni strumentali ed accessorie alla loro fruizione, rivolte a persone non assistibili a domicilio; 3) atti a favorire l'inserimento sociale, inclusi gli interventi di natura economica o di buoni spendibili per l'acquisto di servizi.

- "Prestazioni agevolate rivolte a minorenni": prestazioni sociali agevolate rivolte a beneficiari minorenni, ovvero motivate dalla presenza nel nucleo familiare di componenti minorenni. La definizione, precisa la relazione al provvedimento, "ha lo scopo di chiarire il principio della selettività che si applica nella individuazione dei benefici delle agevolazioni sulla base di una prova dei mezzi assicurati a tutti dalla Costituzione e dalle altre disposizioni vigenti".

- "Persone con disabilità media, grave e non autosufficienti": persone per le quali sia stata accertata una delle condizioni indicate nell'allegato 3 al DPCM.

L'ISEE viene definito come lo strumento di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali agevolate e costituisce livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'art.117, secondo comma lettera m) della Costituzione, fatte salve le competenze regionali in materia di formazione, programmazione e gestione delle politiche sociali e socio sanitarie, ferme restando le prerogative dei Comuni.

Gli enti erogatori, in relazione a tipologie di prestazioni che per loro natura lo rendano necessario, hanno la facoltà di prevedere, accanto all'ISEE, ulteriori criteri di selezione volti ad identificare specifiche platee di beneficiari. Una facoltà già prevista nella disciplina vigente, ma ora viene introdotto un limite: "ove non diversamente disciplinato in sede di definizione dei livelli essenziali delle specifiche prestazioni." È fatta, comunque, salva, la valutazione della condizione economica complessiva del nucleo attraverso l'ISEE, al fine di evitare la proliferazione di strumenti di valutazione della condizione



economica complessiva.

Rispetto alla vigente disciplina non viene modificato il metodo di calcolo dell'ISEE, (rapporto fra ISE e scala di equivalenza) né la definizione dell'ISE, quale somma della situazione reddituale e del 20 per cento dell'indicatore della situazione patrimoniale, ma vengono previste, come meglio vedremo in seguito, modalità di calcolo differenziate dell'indicatore, limitatamente alle prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria, a quelle rivolte a minorenni in presenza di genitori non conviventi e alle prestazioni per il diritto allo studio universitario.

In situazioni particolari, ad esempio in caso di perdita del lavoro che comporti una significativa riduzione del valore dell'indicatore, viene prevista la possibilità, di richiedere le prestazioni sulla base dell'ISEE "corrente", calcolato con riferimento ad un periodo di tempo più ravvicinato al momento della richiesta della prestazione.

Per quanto riguarda le informazioni necessarie per il calcolo dell'indicatore, oggi interamente fornite dal cittadino con autodichiarazione, viene stabilito che alcune di esse, che vedremo in seguito, già disponibili negli archivi Inps e dell'Agenzia delle Entrate, non verranno più richieste.

### **Nucleo familiare**

Il criterio della "differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta", contenuto nell'art.5 del citato Decreto Legge 201/2011 fa sì che la composizione del nucleo familiare può variare in relazione al tipo di prestazione richiesta, facendo in tal modo venir meno l'attuale previsione in base alla quale ciascuno soggetto può appartenere ad un solo nucleo familiare. Il riferimento del nuovo ISEE, è dunque, il "nucleo familiare del richiedente" anziché al "nucleo familiare di appartenenza". Viene confermato il principio che del nucleo familiare fanno parte i componenti della famiglia anagrafica alla data di presentazione della dichiarazione sostitutiva uni-

ca, mentre l'appartenenza al nucleo dei soggetti a carico ai fini Irpef non conviventi viene ristretta ai soli figli non coniugati e senza prole.

Viene altresì confermato il principio che i coniugi, indipendentemente dalla residenza anagrafica, fanno parte del medesimo nucleo familiare, a meno del verificarsi di condizioni particolari quali: a) sia stata pronunciata separazione giudiziale o sia intervenuta l'omologazione della separazione consensuale, ovvero quando è stata ordinata la separazione ai sensi dell'art.711 del Codice Civile; b) quando la diversa residenza è consentita a seguito di provvedimenti temporanei ed urgenti di cui all'art.708 del Codice di procedura Civile; c) quando uno dei coniugi è stato escluso dalla potestà sui figli o è stato adottato, ai sensi dell'art. 333 del Codice Civile, il provvedimento di allontanamento dalla residenza familiare; d) quando si è verificato uno dei casi di cui all'art.3 della Legge n.898/70 ed è stata proposta domanda di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio; e) quando sussiste abbandono del coniuge, accertato in sede giurisdizionale o dalla pubblica autorità competente in materia di servizi sociali.

L'applicazione del predetto principio del nucleo familiare viene estesa anche ai coniugi registrati nell'anagrafe degli italiani all'estero.

Viene altresì confermato il principio che i figli minori di anni 18 fanno sempre parte del nucleo familiare del genitore con il quale convivono e che il minore in affidamento preadottivo fa parte del nucleo familiare dell'affidatario, ancorché risulti nella famiglia anagrafica del genitore.

Rispetto alla vigente disciplina, viene modificato il trattamento dei minori in affidamento temporaneo che, a discrezione degli affidatari, possono fare nucleo a sé, anziché fare obbligatoriamente parte del nucleo degli affidatari. Una modifica volta a favorire i nuclei degli affidatari in riferimento alle con-



dizioni di accesso alle prestazioni agevolate rivolte al minore affidato (che facendo nucleo a sé avrebbe un ISEE più basso). Il Minore in affidamento e collocato presso comunità è considerato nucleo familiare a sé stante.

Il figlio maggiorenne a carico ai fini Irpef non convivente, a meno che non abbia costituito un nuovo nucleo familiare, non sia cioè coniugato e non abbia figli, è a carico dei genitori. Le persone in convivenza anagrafica ovvero coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili, fanno nucleo a se stante. Sono fatti salvi i casi dei coniugi e dei figli minori cui si applicano i principi sopra richiamati ovvero il caso in cui della medesima convivenza anagrafica facciano parte il genitore e il figlio minore (in tal caso quest'ultimo è considerato componente dello stesso nucleo familiare del genitore).

Viene meno la deroga dei soggetti a carico ai fini Irpef che non sono più attratti nel nucleo della persona di cui sono a carico, con l'eccezione dei figli minorenni che continuano a far parte della famiglia di origine (a meno che non siano stati allontanati).

### **Indicatore della situazione reddituale – ISR**

Ai fini del calcolo dell'indicatore della situazione reddituale – ISR – il reddito di ciascun componente il nucleo familiare si ottiene sommando le seguenti componenti: a) Reddito complessivo dichiarato ai fini Irpef; b) Redditi soggetti a imposta sostitutiva o a ritenuta a titolo d'imposta; c) Ogni altra componente reddituale esente da imposta, nonché i redditi da lavoro dipendente prestato all'estero tassati esclusivamente nello stato estero in base alle vigenti convenzioni contro le doppie imposizioni; d) Proventi derivanti da attività agricole, svolte anche in forma associata, per le quali sussiste l'obbligo alla presentazione della dichiarazione Iva; a tal fine va assunta la base imponibile determinata ai fini Irap, al netto dei costi del personale a qualunque titolo utilizzato; e) Assegni per il man-

tenimento dei figli effettivamente percepiti; f) Trattamenti assistenziali, previdenziali indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, laddove non siano già inclusi nel reddito complessivo ai fini Irpef; g) Redditi fondiari relativi ai beni non locati soggetti alla disciplina dell'Imu, non indicati nel reddito complessivo ai fini Irpef; a tal fine i redditi dei fabbricati si assumono rivalutando la rendita catastale del 5% e i redditi dei terreni si assumono rivalutando il reddito domenicale e il reddito agrario, rispettivamente dell'80% e del 70%. h) Il reddito figurativo delle attività finanziarie, determinato applicando al patrimonio mobiliare complessivo del nucleo familiare, con la sola esclusione dei depositi e conti correnti bancari e postali, il tasso di rendimento annuo medio dei titoli decennali del Tesoro ovvero, se inferiore, il tasso di interesse legale vigente al 1° gennaio maggiorato di un punto percentuale. Un'innovazione, rispetto alla vigente disciplina, che si è resa necessaria per correggere l'imputazione eccessiva dei rendimenti finanziari che si verifica qualora, il rendimento medio annuo dei decennali del tesoro risulti molto al di sopra del rendimento medio complessivo delle attività finanziarie, come è accaduto nel recente passato; i) Reddito lordo dichiarato ai fini fiscali nel paese di residenza da parte degli appartenenti ai nuclei iscritti all'Aire (anagrafe dei cittadini residenti all'estero) convertito in euro al cambio vigente al 31 dicembre dell'anno di riferimento del reddito.

Dall'ammontare del reddito individuale come sopra individuato, va sottratto, fino a concorrenza: a) l'importo degli assegni periodici corrisposti effettivamente al coniuge, in seguito a separazione legale o allo scioglimento, annullamento o alla cessazione degli effetti civili del matrimonio. Nell'importo vanno considerati gli assegni destinati al mantenimento dei figli; b) l'importo degli assegni periodici corrisposti per il mantenimento dei figli conviventi con l'altro genitore, nel caso in cui i genitori non siano coniugati, né legalmente ed effettivamente



separati e non vi sia provvedimento dell'autorità giudiziaria che ne stabilisce l'importo; c) fino ad un massimo di 5.000 euro le spese sanitarie per i disabili, per l'acquisto di cani guida e le spese sostenute per i servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordi, indicate in dichiarazione dei redditi tra le spese per le quali spetta la detrazione d'imposta, nonché le spese mediche e di assistenza specifica per i disabili indicate in dichiarazione dei redditi tra le spese e gli oneri per i quali spetta la deduzione dal reddito complessivo; d) l'importo dei redditi agrari relativi alle attività indicate nell'art.2135 del Codice Civile, svolte anche in forma associata dai produttori agricoli titolari di partita Iva, obbligati alla presentazione della dichiarazione ai fini Iva. e) fino ad un massimo di 3.000 euro, una quota dei redditi da lavoro dipendente, nonché degli altri redditi da lavoro ad essi assimilati ai fini fiscali, pari al 20% dei redditi medesimi; Si tratta di una importante innovazione per tener conto dei costi di produzione del reddito. f) in alternativa a quanto previsto dalla precedente lettera e) fino ad un massimo di 1.000 euro, una quota dei redditi da pensione inclusi nel reddito complessivo nonché dei trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse le carte di debito, ma qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, pari al 20%, sempreché non già inclusi nel reddito complessivo.

I redditi e gli importi predetti di ciascun componente il nucleo familiare sono riferiti al secondo anno solare precedente: la presentazione della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU), di cui parleremo in seguito. Una scelta, questa, motivata dall'esigenza di utilizzare nel calcolo dell'indicatore anche informazioni già presenti negli archivi amministrativi dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate.

Dalla somma dei redditi dei componenti del nucleo, determinata al netto delle detrazioni di cui sopra, vanno sottratte le seguenti spese o franchigie riferite al nucleo familiare: a) il valore del canone annuo di locazione, nel caso ovviamente di nucleo familiare che risieda in abitazione in locazione, per un

ammontare complessivo massimo fino a concorrenza di 7.000 euro (l'importo vigente è pari a 5.165 euro), incrementato di euro 500 per ogni figlio convivente successivo al secondo; vanno indicati gli estremi di registrazione del contratto di affitto; b) se nel nucleo fanno parte persone non autosufficienti, per ciascuna di esse, la spesa sostenuta, inclusiva dei contributi versati, per collaboratori domestici e addetti all'assistenza personale, come risulta dalla dichiarazione di assunzione presentata all'Inps e dai contributi versati, nel limite dell'ammontare dei trattamenti assistenziali, previdenziali, indennitari, incluse carte di debito, percepiti da amministrazioni pubbliche (se non inclusi già nel reddito complessivo) indicati, al netto delle detrazioni fino ad un massimo di 1.000 euro di cui alle lettere f) sopra riportate, di cui la persona non autosufficiente risulti beneficiario. Le spese per assistenza personale possono essere sottratte dalla somma dei redditi anche in caso di acquisizione dei servizi medesimi presso enti fornitori, purché sia conservata ed esibita a richiesta idonea documentazione attestante la spesa sostenuta e la tipologia di servizio fornita; c) in alternativa a quanto previsto nella precedente lettera b), nel caso in cui del nucleo facciano parte persone non autosufficienti, per ciascuna di esse, in caso di ricovero presso strutture residenziali nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura sociosanitaria, l'ammontare della retta versata per l'ospitalità alberghiera. Si evidenzia che le detrazioni di cui alle precedenti lettere b) e c) non si applicano per le prestazioni erogate a ciclo continuo in ambiente residenziale. d) nel caso in cui nel nucleo familiare facciano parte persone: 1) con disabilità media, per ciascuna di esse viene prevista una franchigia di 4.000, incrementati a 5.500 se minorenni; 2) con disabilità grave, per ciascuna di esse viene prevista una franchigia di 5.500 euro, incrementate a 7.500 se minorenni; 3) non autosufficienti, per ciascuna di esse una franchigia di 7.000 euro, incrementate a 9.500 se minorenni.

Le franchigie in questione possono essere sottratte, fino a con-



correnza, dal valore ISE.

### **Indicatore della situazione patrimoniale – ISP**

L'indicatore della situazione patrimoniale è determinato sommando, per ciascun componente del nucleo familiare, il valore del patrimonio immobiliare con il valore del patrimonio mobiliare.

Rispetto alla disciplina oggi vigente le innovazioni riguardano la valorizzazione degli immobili, il trattamento dell'abitazione principale, la considerazione del patrimonio estero, la data di riferimento per la contabilizzazione del patrimonio mobiliare e la relativa franchigia, mentre, nel calcolo dell'ISEE, continua pesare per il 20%, come in precedenza già evidenziato.

#### **a) Patrimonio Immobiliare**

Il patrimonio immobiliare è dato dal valore dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni, intestati a persone fisiche non esercenti attività d'impresa, quale definito ai fini Imu, al 31 dicembre dell'anno precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva unica, indipendente dal periodo di possesso nell'anno.

Dal valore come sopra calcolato per ciascun fabbricato, area edificabile o terreno, si detrae, l'ammontare dell'eventuale debito residuo alla data del 31 dicembre dell'anno precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva unica, per i mutui contratti per l'acquisto dell'immobile o per la costruzione del fabbricato.

Per i nuclei familiari residenti in abitazioni di proprietà, il valore della casa di abitazione, come sopra determinato, al netto del mutuo residuo, non rileva ai fini del calcolo del patrimonio immobiliare se inferiore a 52.500 euro. (la franchigia oggi in vigore è di 51.645 euro). La predetta soglia di esenzione viene incrementata di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Se superiore alle predette soglie, il valore rileva in misura pari a due terzi della eccedente

La considerazione del valore dell'abitazione principale ai due

terzi e la reintroduzione della franchigia nella componente patrimoniale, rispetto alla detrazione base di 5.000 euro nella componente reddituale prevista nel DPCM inviato alle Camere per il prescritto parere, tende a non rendere eccessiva la valorizzazione della prima casa in conseguenza del passaggio all'imponibile Imu (incremento per i fabbricati uso abitazione del 60%). In particolare il passaggio della franchigia dalla componente reddituale a quella patrimoniale ha favorito le case di abitazione con rendita catastale più bassa.

Viene poi introdotto l'indicatore del patrimonio immobiliare all'estero il cui valore è dato dal costo risultante dall'atto di acquisto o dai contratti e, in mancanza, secondo il valore di mercato rilevabile nel luogo in cui è situato l'immobile.

#### **b) Patrimonio mobiliare**

Le componenti del patrimonio mobiliare, anche detenute all'estero, già considerate dalla legislazione vigente, sono le seguenti: depositi e conti correnti bancari e postali, per i quali va assunto il valore del saldo contabile al lordo degli interessi al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della presentazione della dichiarazione sostitutiva unica (DSU), ovvero se superiore il valore della consistenza media annua riferita al medesimo anno; titoli di Stato ed equiparati, obbligazioni, certificati di deposito e credito, buoni fruttiferi e assimilati, in basi al valore nominale al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della presentazione della DSU; azioni o quote di organismi di investimento collettivo di risparmio italiani o esteri. Partecipazioni azionarie in società italiane ed estere quotate Partecipazioni azionarie in società non quotate e partecipazioni in società non azionarie; masse patrimoniali, costituite da somme di danaro o beni non relativi all'impresa in gestione ad un soggetto abilitato; altri strumenti e rapporti finanziari, nonché contratti di assicurazione a capitalizzazione o mista sulla vita e di capitalizzazione; valore del patrimonio netto per le imprese individuali in contabilità ordinaria, ovvero valore delle rimanenze finali e del costo dei beni ammortizzabili per le imprese individuali in



contabilità semplificata.

Sul valore del patrimonio mobiliare viene prevista una franchigia di 6.000 euro, incrementata di 2.000 euro per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo fino ad un massimo di 10.000 euro. La predetta soglia è incrementata di 1000 euro per ogni componente il nucleo familiare successivo al secondo. Viene precisato che tale franchigia non si applica ai fini dell'indicatore della situazione reddituale.

La franchigia sul patrimonio mobiliare oggi vigente è di 15.494 euro e senza maggiorazioni legate al numero dei componenti il nucleo familiare.

### **Indicatore della situazione economica equivalente - ISEE – modalità differenziate di calcolo**

La differenziazione dell'indicatore ISEE in riferimento al tipo di prestazione richiesta, enunciata nei criteri di cui l'art.5 in premessa, viene disciplinata come segue.

a) prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria. Per le prestazioni agevolate di natura sociosanitarie rivolte a persone maggiorenni, l'ISEE è calcolato in riferimento al nucleo familiare del beneficiario, composto dal coniuge, dai figli minori di anni 18, nonché dai figli maggiorenni. Viene, fatta salva la possibilità, per il soggetto, di ricorrere alla nozione di nucleo familiare secondo i criteri esaminati in precedenza. Il disabile adulto che vivesse con i propri genitori potrebbe pertanto fare nucleo a sé.

Per le prestazioni rivolte a persone minori di 18 anni, l'ISEE viene calcolata secondo le modalità appresso indicate per le "prestazioni agevolate rivolte a minorenni".

Per le prestazioni erogate in ambiente residenziale a ciclo continuativo nel calcolo dell'indicatore non si applicano le detrazioni per le spese per i servizi di collaboratori domestici e addetti all'assistenza personale o per la retta dovuta per il ricovero. Si tiene conto della condizione economica anche dei figli del beneficiario non inclusi nel nucleo familiare, integran-

do l'ISEE di una componente aggiuntiva per ciascun figlio, calcolata sulla base della situazione economica dei figli medesimi. La componente non è calcolata nel caso siano presenti disabili nel nucleo familiare del figlio o quando risulti accertata l'estraneità del figlio rispetto al genitore in termini di rapporti affettivi ed economici. Una previsione finalizzata a differenziare la condizione economica dell'anziano non autosufficiente che ha figli in grado di aiutarlo dall'anziano che non ha alcun sostegno prossimo per fronteggiare le spese per il ricovero in struttura.

Le modalità di calcolo della componente aggiuntiva sono specificate nell'allegato 2 al Dpcm di cui appresso.

Al fine di evitare comportamenti opportunistici, le donazioni di cespiti parte del patrimonio immobiliare del beneficiario avvenute successivamente alla prima richiesta di ricovero continuano ad essere valorizzate nel patrimonio del donante. Allo stesso modo continuano ad essere valorizzate nel patrimonio del donante le donazioni effettuate nei 3 anni precedenti la richiesta di ricovero, se in favore di persone tenute agli alimenti ai sensi dell'art.433 del codice civile.

b) prestazioni agevolate rivolte a minorenni. Ai fini del calcolo ISEE, per le sole prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, viene previsto che il genitore non convivente nel nucleo familiare, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto il figlio, fa parte del nucleo familiare del figlio, a meno che: a) il genitore risulti coniugato con persona diverso dall'altro genitore; b) il genitore risulti avere figli con persona diversa dall'altro genitore; c) sia stato stabilito con provvedimento dell'autorità giudiziaria il versamento di assegni periodici destinato al mantenimento dei figli; d) sussista esclusione della potestà sui figli o sia stato adottato il provvedimento di allontanamento dalla residenza familiare e risulti accertata la estraneità in termini di rapporti affettivi ed economici.

Per le prestazioni sociali rivolte a componenti minorenni, in presenza di genitori non conviventi, e qualora ricorrano i casi



di cui alle precedenti lettere a) e b), l'ISEE viene integrato di una componente aggiuntiva, calcolata sulla base della situazione economica del genitore non convivente, secondo le modalità che vedremo di seguito.

c) prestazioni per il diritto allo studio universitario.

Ai fini del calcolo dell'ISEE il nucleo familiare è comunque composto da entrambi i genitori dello studente richiedente – come previsto dalla disciplina vigente – a meno che non ricorrano entrambi i seguenti requisiti: a) residenza fuori dell'unità abitativa della famiglia di origine, da almeno due anni rispetto alla data di presentazione della domanda per la prima volta a ciascun corso di studi, in alloggio non di proprietà di un suo membro; b) presenza di una adeguata capacità di reddito, definita con il Decreto ministeriale previsto dall'art.7, comma 7, del Decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68. I genitori dello studente richiedente tra loro non conviventi fanno di norma parte dello stesso nucleo familiare. Per il richiedente i benefici per i corsi di dottorato di ricerca il nucleo familiare è formato dallo stesso richiedente, dal coniuge, dai figli minori di 18 anni, nonché dai figli maggiorenni

### **ISEE corrente**

In alternativa all'ISEE ordinario vien prevista la possibilità di avvalersi di un ISEE corrente, riferito cioè ad un periodo di tempo più ravvicinato (l'ISEE fa riferimento al reddito della dichiarazione dei redditi dell'anno prima che a sua volta si riferisce ai redditi percepiti nell'anno precedente), nel caso si sia verificata, per almeno un componente il nucleo familiare, nei 18 mesi precedenti la richiesta della prestazione una delle seguenti variazioni della situazione lavorativa: a) lavoratore dipendente a tempo indeterminato per il quale sia intervenuta una risoluzione del rapporto di lavoro o una sospensione dell'attività lavorativa o una riduzione della stessa; b) lavoratori dipendenti a tempo indeterminato ovvero impiegati con tipologie contrattuali flessibili che risultino non occupati alla

data di presentazione della Dichiarazione Sostitutiva Unica e che possano dimostrare di essere stati occupati per almeno 120 gg nei dodici mesi precedenti la conclusione dell'ultimo rapporto di lavoro; c) lavoratori autonomi non occupati alla data di presentazione della DSU che abbiano cessato la propria attività, dopo aver svolto l'attività medesima in via continuativa per almeno dodici mesi.

È possibile calcolare l'ISEE corrente solo in caso di variazioni superiori al 25% dell'indicatore della situazione reddituale corrente, rispetto a quello calcolato in via ordinaria.

L'ISEE corrente si ottiene aggiornando i redditi per ciascun componente il nucleo familiare facendo riferimento ai seguenti redditi:

a) ai redditi da lavoro dipendente, pensione ed assimilati conseguiti nei dodici mesi precedenti; b) trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, conseguiti nei dodici mesi precedenti a quello di richiesta della prestazione. Per i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato viene richiesta documentazione comprovante la variazione dell'attività lavorativa e i redditi successivamente percepiti.

La validità dell'ISEE corrente è di due mesi successivi alla presentazione della richiesta, successivamente non possono essere richieste ulteriori prestazioni, mentre possono continuare ad essere erogate le prestazioni o i servizi concessi nel periodo di sua validità. Si tratta di una misura, peraltro presente in alcuni Comuni e in altri paesi europei, per tener conto di situazioni più ravvicinate nel tempo laddove si verificano significative variazioni della condizione economica che è necessario far rilevare ai fini dell'erogazione delle prestazioni agevolate.

### **La dichiarazione sostitutiva unica: DSU**

Il soggetto che richiede un beneficio deve presentare un'unica





Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU ) per l'intero nucleo familiare. Può essere presentata, entro il periodo di validità della DSU, una nuova dichiarazione qualora si intenda far rilevare i mutamenti delle condizioni familiari ed economiche ai fini del calcolo ISEE del proprio nucleo familiare. In caso di variazione del nucleo familiare gli enti erogatori possono richiedere la presentazione di una nuova DSU aggiornata.

La DSU è presentata ai comuni o ai Caf o direttamente all'amministrazione pubblica in qualità di ente erogatore al quale è richiesta la prima prestazione o alla sede dell'Inps competente per territorio. È in ogni caso consentita la presentazione della DSU all'Inps per via telematica direttamente dal contribuente.

Sono autocertificate dal dichiarante: a) la composizione del nucleo familiare e le informazioni necessarie ai fini della determinazione della scala di equivalenza; b) eventuali soggetti rilevanti ai fini del calcolo delle componenti aggiuntive, in relazione a prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria e prestazioni agevolate rivolte a minorenni di cui si è fatto cenno in precedenza; c) eventuali condizioni di disabilità e non autosufficienza; d) l'identificazione della casa di abitazione del nucleo; e) il reddito complessivo ai fini Irpef, solo però nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione ovvero di sospensione degli adempimenti tributari in conseguenza di eventi eccezionali; f) i redditi soggetti ad imposta sostitutiva o a ritenuta a titolo d'imposta, limitatamente ai redditi diversi da quelli prodotti con riferimenti al regime dei contribuenti minimi, al regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità e al regime delle nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, nonché dai redditi da locazione soggetti ad imposta sostitutiva (cedolare secca); g) le componenti reddituali esenti, derivanti da attività agricole, assegni di mantenimento di figli; h) redditi fondiari di beni lo-

cati soggetti all'Imu; i) redditi lordi dichiarati ai fini fiscali nel paese di residenza da parte degli appartenenti al nucleo iscritti nell'anagrafe dei cittadini italiani all'estero (Aire); j) valore del canone di locazione annuo; k) Importo degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge e per il mantenimento dei figli; l) Le componenti del patrimonio immobiliare in Italia e all'estero; m) Gli autoveicoli, ovvero i motoveicoli di cilindrata superiore ai 500 cc e superiore, nonché le navi e le imbarcazioni da diporto.

### ***Revisione delle soglie***

Le soglie massime di valore ISEE a cui è subordinato l'accesso per l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e assegno di maternità, sono state riviste al fine di assicurare l'invarianza degli oneri finanziari e, in particolare, l'invarianza del numero di soggetti che rientrano nei benefici.

a) assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli (art.65 della Legge 23 dicembre 1998 n. 448), la soglia di accesso è stata fissata in 8.278 euro valore ISEE (rispetto a 8.810,07 valore ISE oggi vigente); b) assegno di maternità di base (art.74 Decreto legislativo del 26.03.2001 n. 151) il valore ISEE viene fissato in 17.613 euro, rispetto ai 17.094,72, valore ISE vigente.

Gli importi degli assegni e dei requisiti economici sono rivalutati annualmente, in base alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati. Le soglie sono state espresse a valore ISEE, anziché, come avviene a legislazione vigente, a valori dell'ISE riferito ad un nucleo con particolare composizione. Secondo quanto asserito nella relazione illustrativa al Dpcm, "data la proporzionalità, per una data dimensione del nucleo familiare, tra i due indicatori, tale scelta non comporta alcuna innovazione sostanziale, comportando semplicemente il riferimento ad una unica soglia cui riferire l'indicatore equivalente di nuclei familiari di



diversa composizione".

### **Scale di equivalenza**

I parametri della scala di equivalenza corrispondenti al numero di componenti il nucleo familiare sono i seguenti:

Il parametro della scala di equivalenza è incrementato di 0,35 per ogni ulteriore componente.

Sono inoltre applicate le seguenti maggiorazioni: a) 0,2 in caso di nuclei familiari con tre figli minorenni, 0,35 in caso di quattro figli, 0,5 in caso di almeno cinque figli. b) 0,2 per nuclei familiari con figli minorenni, elevata a 0,3 in presenza di almeno un figlio di età inferiore a tre anni compiuti, in cui entrambi i genitori o l'unico presente abbiano svolto attività di lavoro e di impresa per almeno sei mesi nell'anno di riferimento dei redditi dichiarati. La maggiorazione si applica solo nel caso di nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo non lavoratore e da figli minorenni; ai soli fini della verifica di tale requisito fa parte del nucleo familiare anche il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei casi indicati in precedenza per le prestazioni rivolte a minorenni dalla lettera a) alla lettera e). Ai fini della determinazione del parametro della scala di equivalenza, qualora tra i componenti del nucleo familiare vi sia un componente per il quale siano state erogate prestazioni in ambiente residenziale a ciclo continuativo ovvero un componente in convivenza anagrafica che non sia considerato nucleo familiare a se stante,

Numero componenti	Parametro
uno	1,00
due	1,57
tre	2,01
quattro	2,46
cinque	2,85

tale componente incrementa la scala di equivalenza, calcolata in sua assenza, di un valore pari ad uno.

La procedura di rilascio dell'attestazione ISEE ed il sistema dei controlli hanno subito radicali modifiche.

I soggetti incaricati di ricevere la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) – Comuni, Caf, enti erogatori, Inps - a differenza di quanto avviene oggi, rilasciano al dichiarante esclusivamente la ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della DSU. Entro i successivi quattro giorni dalla ricezione i predetti soggetti trasmettono i dati autocertificati per via telematica al sistema informativo dell'ISEE gestito dall'Inps.

Le informazioni analitiche necessarie al calcolo dell'ISEE, non ricomprese nei dati autocertificati, già presenti nell'anagrafe tributaria (vedi reddito complessivo ai fini Irpef ecc) sono trasmesse dall'Agenzia delle Entrate all'Inps. I dati dell'anagrafe tributaria da parte del sistema informativo ISEE avviene entro il quarto giorno lavorativo successivo a quello della ricezione dei dati auto dichiarati e dell'inoltro della richiesta da parte dell'Inps. Entro il secondo giorno lavorativo successivo a quello dell'acquisizione dei dati dell'anagrafe tributaria, l'Inps rende disponibile l'attestazione riportante l'ISEE, mediante accesso all'area servizi del portale web, ovvero mediante posta elettronica certificata o rivolgendosi alle sedi territoriali competenti. Sulla base di specifico mandato conferito dal dichiarante, l'attestazione ISEE e le informazioni possono essere rese disponibili anche dai Caf.

Nel caso di richiesta di prestazioni socio sanitarie, prestazioni agevolate rivolte a minorenni, prestazioni per il diritto allo studio universitario, l'attestazione riporta anche il valore ISEE relativo alle medesime prestazioni.

L'attestazione può anche essere richiesta da qualunque componente il nucleo familiare, mediante accesso all'area servizi del portale web o rivolgendosi alle competenti sedi territoriali



Inps. Gli enti erogatori eseguono tutti i controlli necessari, diversi da quelli già effettuati dall'anagrafe tributaria e dal sistema informativo ISEE, sulle informazioni auto dichiarate dal dichiarante e provvedono ad ogni adempimenti conseguente alla non veridicità dei dati dichiarati. Possono, inoltre inviare, in seguito ai controlli eseguiti, una lista dei beneficiari all'agenzia delle entrate ai fini della programmazione dei controlli di cui appresso.

In caso di inesattezza degli elementi acquisiti dall'Inps e dall'Anagrafe tributaria, entro dieci giorni dalla comunicazione dell'Inps, può produrre per iscritto osservazioni e documentazione e può compilare altresì il modello integrativo, autocertificando i dati sui quali ha rilevato inesattezze. Nel caso in cui l'attestazione ISEE non fosse pervenuta dall'Inps entro quindici giorni (nella bozza di DPCM inviata alle Camere venivano indicati cinque giorni), il dichiarante può auto-dichiarare tutte le componenti necessarie per il calcolo ISEE attraverso la compilazione del modulo integrativo. In tale ipotesi al dichiarante viene rilasciata una attestazione provvisoria dell'ISEE, valida fino all'invio dell'attestazione da parte dell'Inps.

In caso di imminente scadenza dei termini per l'accesso ad una prestazione sociale agevolata, i componenti il nucleo familiare possono comunque presentare la richiesta accompagnata dalla ricevuta di presentazione della DSU. L'ente erogatore potrà successivamente l'attestazione relativa all'ISEE attraverso il sistema informativo. La Guardia di finanza, nell'ambito della programmazione delle attività, riserva una quota delle verifiche al controllo sostanziale della posizione reddituale e patrimoniale dei nuclei familiari dei oggetti beneficiari delle prestazioni.

### **Componenti aggiuntive – Allegato 2**

(Prestazioni agevolate di natura socio sanitaria)

Ai fini del computo dell'ISEE del beneficiario di prestazioni agevolate di natura socio sanitaria erogate in ambiente resi-

denziale a ciclo continuo, al fine di tener conto della situazione economica dei figli non inclusi nel nucleo familiare del beneficiario, per ogni figlio è calcolata una componente aggiuntiva come segue: a) è calcolato l'ISE riferito al solo figlio, indipendentemente da redditi e patrimoni appartenenti ad altri componenti il suo nucleo familiare; b) le donazioni non entrano nel calcolo dell'ISEE riferito al solo figlio; c) l'ISE viene diviso per il parametro della scala di equivalenza del nucleo familiare di appartenenza; d) Dall'ISE viene poi detratto un ammontare di euro 9.000; e) Se la differenza è positiva viene moltiplicata per 0.2, se la differenza è negativa non si realizza la componente aggiuntiva; f) La componente aggiuntiva è ottenuta dividendo l'ammontare della differenza di cui alla lettera e) per il parametro della scala di equivalenza del nucleo familiare del beneficiario. La componente aggiuntiva calcolata per ciascun figlio va ad integrare l'ISEE del beneficiario.

### **Prestazioni agevolate rivolte a minorenni**

L'ISEE per le prestazioni sociali agevolate rivolte ai componenti minorenni, in presenza di genitori non conviventi, al fine di tener conto della situazione economica del genitore non convivente è calcolata come segue: a) l'ISE è calcolato con riferimento al solo genitore non convivente, indipendentemente dai redditi e patrimoni appartenenti ad altri componenti il suo nucleo familiare. b) l'ISE viene diviso per il parametro della scala di equivalenza del nucleo familiare di appartenenza e moltiplicato per 0.3. c) il valore così ottenuto viene moltiplicato per uno in presenza di un solo figlio non convivente e maggiorato di 0,5 per ogni figlio non convivente successivo al primo; i figli non conviventi che non fanno parte del nucleo del beneficiario non rilevano ai fini del calcolo. d) la componente aggiuntiva è ottenuta dividendo l'ammontare di cui alla lettera c) per il parametro della scala di equivalenza del nucleo familiare del beneficiario e ne integra l'ISEE della prestazione richiesta.

# Le pensioni anticipate riparmiate dai "tagli"

di Aldo Buratta

**L**e pensioni anticipate, con decorrenza dal 1° gennaio 2015, non saranno soggette ad alcuna penalizzazione, anche se l'accesso avviene con meno di 62 anni di età. Lo prevede l'articolo 1, comma 113, della legge 190/2014, in vigore dal 1° gennaio corrente anno.

Le disposizioni in materia di riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici non troveranno applicazione limitatamente alle persone che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017. La legge 214/2011 (e successive modifiche) prevede che per coloro che accedono alla pensione anticipata prima dei 62 anni si applica, sulla quota di trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011, una riduzione pari a un punto per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a due punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai 60 anni. È da sottolineare, che la riduzione si applica sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il sistema retributivo.

Ne deriva, che per chi ha un'anzianità contributiva pari a 18 anni al 31 dicembre 1995, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011; mentre, per coloro che hanno un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni al 31 dicembre 1995, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contribu-

tive maturate al 31 dicembre 1995.

La penalizzazione è stata poi sterilizzata per coloro che maturano il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, qualora l'anzianità contributiva prevista derivi da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni ordinaria, nonché per la donazione di sangue e di emocomponenti, per i congedi parentali di maternità e paternità nonché per i congedi e i permessi concessi ai per assistere i disabili (articolo 33 della legge 104/1992). Con il messaggio 5280/2014 l'Inps ha ribadito, a seguito anche di parere ministeriale, la tassatività dell'elenco.

Con la norma inserita nella Legge di Stabilità, avremo un periodo di "vacanza" della penalizzazione fino al 31 dicembre 2017, con la conseguenza che le pensioni anticipate dal 2018 torneranno ad essere penalizzate se l'accesso avverrà con meno di 62 anni.

Si evidenzia che se si raggiunge l'anzianità contributiva, ma si sceglie di andare in pensione in data successiva alla maturazione, non dovrebbero essere soggetti alla penalizzazione. Ad esempio, se un lavoratore raggiunge i requisiti entro il 31 dicembre 2017 e continua a lavorare e decide di andare in pensione dal 1° gennaio 2019, la penalizzazione non dovrebbe applicarsi.

E MAGLIERIA  
HIMERE  
AZIENDALE  
Blondani

S e t t i m a n a l e d i i n f o r m a z i o n e  
**la GAZZETTA**  
*della Spezia*  
PROVINCIA  
Venerdì 5 ottobre 2010  
Anno 51° - Numero 4045 - € 0,80

**BLUMELANGE**  
CASHMERE  
**APERTO  
AL PUBBLICO  
TUTTI I  
POMERIGGI  
ANCHE  
LA DOMENICA**  
Via Van derella - Sarzana  
Zona Deposito AIC  
Tel. 0563.676037

# Tutto e subito La Gazzetta della Spezia & provincia la voce della tua terra

6 editoriale

## Piccoli feudi

di Cino Ragnetti

**L**a comunità d'area sopra dell'aspra, e talora più  
L'area sopra dell'aspra, e talora più  
Probleto il caso della Chiave Treme. 340 esperti di turismo  
hanno parlato per la rivista National Geographic Travel una  
classifica delle coste più suggestive del mondo, e nella top ten  
hanno inserito proprio la Chiave Treme. E il risultato è che  
hanno fatto un passo in avanti: è Chiave Treme, con un  
bajo che ha ormai "consolidato un equilibrio str-  
ano tra collinaggio economico e agricolo", e final-  
mente "non solo uno dei tesori d'Europa, ma un  
grande esempio di gestione sostenibile del turismo  
per il mondo intero".

Non può sfuggire la ripresa di questo ciclo e forse  
una febbraio il destino, anche nel mondo si vede la  
gestione di quel territorio giustificata un esempio  
da seguire, l'articolo principale di quel "ritratto".  
il presidente del Parco nazionale delle Cinque  
Tore. Foto: Anselmi - L'Asse, Anselmi - Anselmi

# Allarme per malattie contagiose "di ritorno"

**F**rancesco Bruzzone (Lega Nord Liguria-Padania) ha presentato in Regione un'interrogazione sottoscritta anche dai colleghi di gruppo Maurizio Torterolo ed Edoardo Rixi (Lega Nord Liguria-Padania) sull'aumentato rischio di contrarre malattie infettive gravi che sembravano, in passato, essere superate. Secondo Bruzzone queste malattie sono ancora oggi sviluppate in parecchi paesi extracomunitari e possono espandersi anche sul nostro territorio a causa dell'arrivo in Italia, della trattazione e gestione di alimenti da parte di portatori sani. Il consigliere ha chiesto a presidente e giunta quali iniziative intendano attivare per ridurre il rischio e bloccare la pericolosa via di contagio che potrebbe essere rappresentata dalla gestione di alimenti da parte di extracomunitari. In aula Bruzzone ha chiesto: «Siamo sicuri che gli alimenti provenienti da Paesi extracomunitari e che arrivano negli esercizi commerciali della Liguria, siano sicuri?». Ha quindi sottolineato che talvolta sono stati registrati problemi di questo genere in relazione a cibi serviti all'interno di alcuni ristoranti cinesi.

Per la giunta ha risposto l'assessore alla salute Claudio Montaldo: «Lo spostamento di masse sempre più grandi di popolazione aumenta il rischio, generico, di trasmissione di malattie, ma non risultano allo stato attuale malattie emergenti o riemergenti a trasmissione alimentare, con rilevanza di sanità pubblica. Ha puntualizzato: «In ogni caso la Liguria, che ha sempre posto grande attenzione alle problematiche delle malattie infettive, è una delle poche Regioni italiane che offre gratuitamente la vaccinazione anti-epatite A, a tutti i bambini ed adolescenti che per vari motivi si rechino in Paesi ad

alta endemia di epatite A e a tutti i bambini originari di Paesi ad alta endemia di epatite A». L'assessore ha aggiunto: «Per quanto riguarda il rischio di trasmissione di malattie eventualmente legato alla trattazione, distribuzione di alimenti, bisogna ricordare che i regolamenti comunitari del 2004, che costituiscono il "Pacchetto igiene", nonché le norme nazionali in materia, prevedono obblighi in capo agli operatori e controlli a cura di vari enti che garantiscono, indipendentemente dalla nazionalità degli operatori stessi, la salubrità e l'igiene degli alimenti. La responsabilità è in capo all'OSA (Operatore del settore alimentare), il quale è tenuto a predisporre ed attuare piani di autocontrollo in conformità con le norme vigenti. Le autorità competenti, per l'Italia le Asl, effettuano attività di controllo ufficiale verificando tra l'altro l'adeguatezza dei piani di autocontrollo, il rispetto delle corrette prassi igieniche e delle norme vigenti, ed adottando gli atti conseguenti al riscontro di eventuali "non conformità"».

Montaldo ha, quindi, puntualizzato: «La formazione dell'Osa e degli alimentaristi è diventato pertanto uno dei requisiti fondamentali per garantire la salubrità e l'igiene degli alimenti stessi e strumento di prevenzione».

L'assessore ha, infine, ricordato le delibere della giunta tese a garantire anche una efficace formazione ed un adeguato addestramento del personale addetto alla preparazione trasformazione, manipolazione, vendita e somministrazione degli alimenti.

Bruzzone ha rimarcato la propria preoccupazione rispetto al rischio di contagio.



# Innovazione: l'UE declassa la Liguria

**S**ulla capacità della Regione Liguria di innovare è intervenuta Raffaella Della Bianca (Gruppo misto). Con una propria interrogazione presentata in consiglio regionale ha ricordato che da un rapporto della Commissione europea dedicato alla capacità dei Paesi di innovare, l'Italia viene retrocessa in quindicesima posizione al pari di Grecia ed Ungheria, classificandosi nel penultimo gruppo di Paesi, quelli in cui, secondo la Commissione, il rendimento dell'innovazione è al di sotto della media UE. Da questo punto di vista, a livello italiano, le regioni più virtuose sono il Friuli, l'Emilia Romagna ed il Piemonte. Secondo Della Bianca il nuovo bilancio UE e la politica regionale riformata offrono un'opportunità unica per promuovere l'innovazione: più di 100 miliardi di euro di investimenti a valere sui Fondi strutturali e di investimento (fondi SIE) saranno, infatti, destinati alla ricerca, all'innovazione e alla crescita digitale, alle piccole e medie imprese ed allo sviluppo di energie verdi ed efficienti. Occorre, quindi, migliorare l'efficacia del SUAP (lo Sportello Unico per Attività d'Impresa) che, secondo Della Bianca, in passato non ha ottenuto risultati soddisfacenti.



Per la giunta ha risposto l'assessore allo sviluppo economico, Renzo Guccinelli il quale ha innanzitutto sottolineato che i temi di fondo sono due: l'innovazione complessiva della pub-

blica amministrazione ed il sostegno nel percorso di innovazione e ricerca del sistema di impresa. «Noi – ha detto Guccinelli – Abbiamo cercato di lavorare in entrambe le direzioni con l'impiego di fondi europei». L'assessore ha ricordato, per gli anni 2007-2013, gli interventi per la banda larga attraverso la quale si può raggiungere tutto il territorio e veicolare servizi innovativi; ha sottolineato l'impegno, grazie alla programmazione dei fondi europei, per sostenere le imprese. In particolare sono state coinvolte 1700 imprese, con otto poli di innovazione e due distretti di tecnologia Guccinelli ha ribadito che mette a disposizione un dettagliato quadro riepilogativo degli interventi, inseriti in un quadro complessivo. L'assessore ha anche affermato che per la programmazione dei fondi europei dei prossimi anni, vengono messe in campo risorse importanti per innovazione, ricerca e digitalizzazione di servizi, passando quindi ad una fase ulteriore, rispetto al lavoro già avviato e già finanziato. Guccinelli ha sottolineato che adesso occorre aiutare le imprese a colmare una lacuna, dovuta probabilmente anche alle loro ridotte dimensioni: la difficoltà ad intercettare, da sole, bandi europei. «Per questa ragione – ha detto – si avvia un sistema con Unioncamere capace di accompagnare e guidare imprese nell'intercettazione di bandi e relativi fondi europei».

Della Bianca ha chiarito che la sua interrogazione voleva far chiarezza in particolare sul versante riguardante la Regione che, a suo avviso, deve colmare ancora molti gap, dal punto di vista innovativo, in svariati settori.

# Stop al Far West dell'acqua

**I**l consiglio regionale ha approvato all'unanimità la proposta di legge "Modifiche alla legge regionale 18/1999 (adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia)". La legge è di iniziativa dei consiglieri Antonino Oliveri, Antonino Miceli, Franco Bonello, Massimo Donzella, Valter Ferrando, Giuseppe Maggioni, Giancarlo Manti, Sergio Scibilia (Pd) e sottoscritta anche da Gino Garibaldi (Ncd), Aldo Siri (Liste Bisotti), Andrea Stimamiglio (Gruppo misto).

La legge interviene sulle disposizioni in tema di concessioni di piccole derivazioni d'acqua per uso umano. In base alle norme approvate, chi richiede una concessione per utilizzare acqua potrà istruire direttamente la pratica da presentare alla Provincia, seguendo le prescrizioni delle Asl, ricorrendo a professionisti accreditati che effettuino le analisi dell'acqua con metodologia analoga a quella in uso presso Arpal. Questi tecnici dovranno certificare la conformità dell'acqua alle norme di settore. Scopo del provvedimento è accelerare le procedure senza incidere sulla qualità degli accertamenti e consentire il passaggio da un sistema di controllo analitico e ispettivo mediante sopralluogo a uno di tipo documentale.

«Oggi – ha spiegato Oliveri – gli iter amministrativi sulle derivazioni d'acqua durano anni. Grazie alla nuova legge si potrà garantire il diritto a derivare l'acqua alle condizioni previste dalle norme e tutelare la salute mediante il contrasto ai prelievi abusivi che comportano anche un mancato gettito per le finanze pubbliche». In Liguria l'arretrato relativo a queste concessioni è imponente: di fatto il numero di derivazioni attive senza che l'iter amministrativo sia giunto alla propria conclusione è pari

all'incirca a quelle attive in virtù di un provvedimento concessorio. Attualmente chi voglia utilizzare acqua deve chiedere una concessione alla Provincia, la quale, richiesto il parere all'Autorità di bacino, nel caso di utilizzo per consumo umano, deve chiedere il nulla osta alla Asl di competenza. Questa ultima, in alcuni casi come quello genovese, non realizza le analisi al proprio interno, ma si rivolge ad altri enti come l'Arpal. Tale situazione in termini di costi e tempi è aggravata dalla mancata copertura dei costi sostenuti da Asl e Arpal e dalla disomogeneità esistente a livello di Province e Asl.

A questo lungo iter si aggiunge il fatto che è possibile regolarizzare "le derivazioni o utilizzazioni di acqua pubblica, in tutto o in parte abusivamente in atto" mediante domanda in sanatoria e versamento di una sanzione ridotta. Nella legge sono introdotte, infine, disposizioni transitorie al fine di consentire l'applicazione delle norme anche ai procedimenti in corso di istruttoria per i quali non sia ancora stato emesso il giudizio di idoneità al consumo umano da parte della ASL e individuando gli adempimenti necessari ad una prima applicazione.

Secondo Oliveri il provvedimento recupera un ritardo di 12 anni e contrasta i diffusi fenomeni di abusivismo.

Gino Garibaldi (Ncd) ha sottolineato il parere favorevole del suo gruppo al provvedimento che va a incidere positivamente sulle condizioni di vita soprattutto dell'entroterra e sulle attività turistico ricettive. Siri ha aggiunto che finalmente si mette fine al sistema inammissibile per il quale ci sono comportamenti diversi fra una Asl e l'altra. Siri si è augurato che presto si smaltisca l'enorme mole di pratiche arretrate.





# Basilico a rischio estinzione

**I**l consigliere regionale della Lega Nordi Liguria-Padania Edoardo Rixi in una interrogazione sottoscritta dai colleghi del gruppo Francesco Bruzzone e Maurizio Torterolo ha richiamato all'attenzione della giunta il fatto che il peronospora *belbharis* un parassita del basilico giunto in Italia nel 2003, ha provocato la morte del 90 per cento delle piante, e nel 2013 l'attacco si è ripetuto a causa di un'annata fredda e piovosa che ha provocato danni ingenti alle colture presenti in Liguria: da Genova Prà alla Piana di Albenga, molte aziende agricole chiedono, quindi, un rapido intervento delle istituzioni. In aula Rixi ha ribadito che, senza opportune azioni di contrasto del parassita, si rischia l'azzeramento delle coltivazioni di basilico in Liguria.

Per la giunta ha risposto l'assessore all'agricoltura Giovanni Barbagallo il quale ha rimarcato che la Regione da anni è impegnata per fronteggiare la problematica «e abbiamo anche

avuto un parziale risultato positivo. Noi lavoriamo insieme ai centri di ricerca, al C.E.R.S.A.A., al nostro Centro di Sanremo, al Consorzio del basilico DOP e abbiamo già avuto, anche grazie all'intervento dell'assessorato alla sanità, un primo risultato. A seguito di numerosi e proficui incontri tra le parti interessate, il Ministero ha emanato una deroga temporanea all'uso dell'antiperonosporico sistemico Cabrio 2 per l'impiego sul basilico in pieno campo. Stiamo lavorando affinché questo possa essere esteso alla coltivazione in serra. Vorrei rilevare che dal punto di vista tecnico, alcune piantagioni in serra sono meno colpite perché hanno un sistema di coltivazione diverso. Questo parassita, infatti, si sviluppa molto nell'umidità e quindi, dove ci sono dei sistemi di coltivazione diversi da quello tradizionale, attecchisce meno». Ha continuato: «Poiché c'è ormai la consapevolezza che il problema nasce dal seme, stiamo lavorando con il C.E.R.S.A.A. di Albenga e con altri enti alla selezione di un seme che non porti in sé questa patologia».

Rixi ha auspicato che si trovino soluzioni al più presto e ha ricordato, infine, le numerose contraffazioni del prodotto, presenti sul mercato, ribadendo la necessità di tutelare prodotto e produttori.



## Poeti con la toga

**N**ella suggestiva cornice della sala del consiglio provinciale si è svolta la presentazione del libro di quattro noti avvocati spezzini che hanno deciso di rendere pubblica la loro passione extra forense che unisce poesia e pittura. Si intitola *Avvocati in arte tra immagini e poesia*, elegantemente confezionato dalla Litografia Europa. Gli autori sono Roberto Benvenuto, legale dell'amministrazione provinciale della Spezia, civilista e amministrativista, Luigi Fornaciari Chittoni penalista, Luigi Pace penalista e criminologo, Giovanni Silvestre pe-

nalista. Ogni poesia (24 in tutto) è illustrata dai bellissimi oli su tela del pittore-avvocato Pace, così come la copertina che raffigura Eraclito.

Ha magistralmente condotto la manifestazione il presidente dell'Ordine degli avvocati Salvatore Lupinacci che ha così definito il connubio tra le due arti: "La pittura è una poesia muta e la poesia è una pittura cieca" citando Leonardo da Vinci. L'avvocato-attore Luigi Camilli, ha declamato le poesie, emo-



Sorrentino ha mandato il suo saluto non potendo presenziare in quanto impegnato contemporaneamente in un processo.

Abbiamo chiesto all'avvocato Roberto Benvenuto, il perché di questa passione per la poesia e quali affinità ci possano essere con la professione forense.

«Per me è una passione che risale all'adolescenza, che ho scoperto insieme a un mio caro amico Marco Rocca, che oggi è un bravissimo giornalista di Primocanale, poi interrotta per lunghi anni e riapparsa ogni tanto sempre in relazione ad eventi personali che mi emozionavano. Tra le due attività ci sono molte differenze ed un elemento in comune: la creatività che serve sia al poeta per esprimersi che all'avvocato per l'arringa e le memorie. Certo il modo di scrivere dell'avvocato è tecnico, rigoroso, spesso si snoda in periodi lunghi e tortuosi. Scrivere una poesia invece significa mettere su carta una pulsione interiore, fatta di immagini, di simboli, di racconti. L'avvocato deve spiegare, provare, convincere, il poeta invece può limitarsi ad evocare, emozionare, suscitare».

*Quali sono i suoi poeti preferiti?*

«Intanto devo dire che trovo i miei poeti preferiti nell'epoca attuale in certi cantautori come l'avvocato Paolo Conte e Clau-

dio Baglioni, non a caso alcuni testi di Baglioni sono finiti nei libri scolastici; nel mondo più serio della letteratura su tutti preferisco Cesare Pavese, mi piace anche l'ultimo Mario Luzi e Franco Fortini. Dei classici ho sempre avuto un debole per Giacomo Leopardi».

Questa la prefazione al libro firmata dall'avvocato Salvatore Lupinacci:

Mi è stato chiesto di scrivere la prefazione del libro e lo faccio volentieri. Si tratta di un libro di poetica e di pittura, linguaggi d'arte che in questo libro si completano. Poesia tra forme e colori. La particolarità, scritto e dipinto da avvocati.

Questo mi ha suscitato alcune riflessioni, senza alcuna pretesa. Mi sono chiesto come sia possibile far coincidere in una persona due linguaggi così diversi: quello giuridico e quello artistico. Mi sono risposto, l'avvocato deve padroneggiare saperi diversi: il sapere giuridico, il saper fare e il saper essere, ma è anche un grande conoscitore dell'animo umano.

Debbo quindi ringraziarvi perché i laccioli normativi e, talvolta, le fredde alchimie giuridiche non hanno impoverito il Vostro sentimento e la Vostra passione. Anzi, la Vostra tensione morale li ha esaltati. Mostrare il proprio io agli altri, senza artifici e senza alcun compromesso, non è semplice, specialmente per un avvocato. Essere noi stessi senza la finzione cerebrale.

In questo libro riuscite a catturare e a rappresentare, in versi e colori, brividi che attraversano l'anima, tematiche, problemi





ed interrogativi che sono dell'uomo e della società.

Roberto Benvenuto.

“Poesie intimistiche ove il verso, moderno nella concatenazione e nella metrica per un fatto spontaneo in apparenza istintivo, è espressione dell'impulso sentimentale irrinunciabilmente romantico e germe reale e fantastico di poesia antiscolastica. Una sorta di moderna osservazione della realtà quotidiana e dei sentimenti che vi si svolgono: Amore e non-amore (Albori d'autunno, Febbraio notte), le amicizie dell'adolescenza (Ombre di Cortile), dolore (Adiacente alla morte), amore per il figlio che va via (Fotografie)”.

Luigi Fornaciari Chittoni.



“Testi liberi ispirati ad aspetti personali e intimi della vita passata con riferimenti a luoghi della sua infanzia ed anche alla storia della Spezia e delle persone incontrate. Lo

stile utilizzato è diverso: si passa dall'uso di figure retoriche come l'anafora, per cadenzare il verso quasi con un ritmo, a versi caratterizzati dall'uso di un italiano antico e desueto, come nella poesia *Nuova Luni*, tutto inserito in un contesto di estetica quasi musicale, in una ricerca di armonia tra emozioni

e versi che possano fondersi insieme creando poesia”.

Giovanni Silvestre.

“Poesie in rima e in endecasillabi che riprendono per alcuni aspetti i sonetti elisabettiani. Alcune rappresentano una denuncia sociale (Disastro, Emigrato) altre un'emozione o sensazioni di piacimento dinanzi a realtà che coinvolgono quotidianamente (Risveglio, Aroma) altre visioni oniriche che si materializzano nell'inconscio del poeta”.

Luigi Pace.

“Gli splendidi dipinti ad olio su tela conferiscono a ciascuna lirica una immagine rappresentativa del contenuto, interpretandolo con icone e colori suggestivi ed opportuni. Il fil rouge che unisce idealmente le eterogenee poesie”.

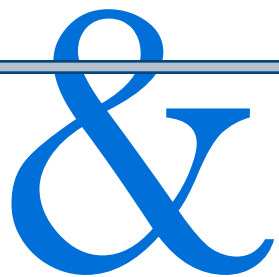
“La pittura è una poesia muta e la poesia è una pittura cieca” affermava Leonardo da Vinci.

È bello pensare che la pittura e la poesia possano contaminarsi e farci mostrare il nostro cuore.

Perché si insegna anche con le brevi parole della poesia e con il silenzio della pittura.

Con amicizia.

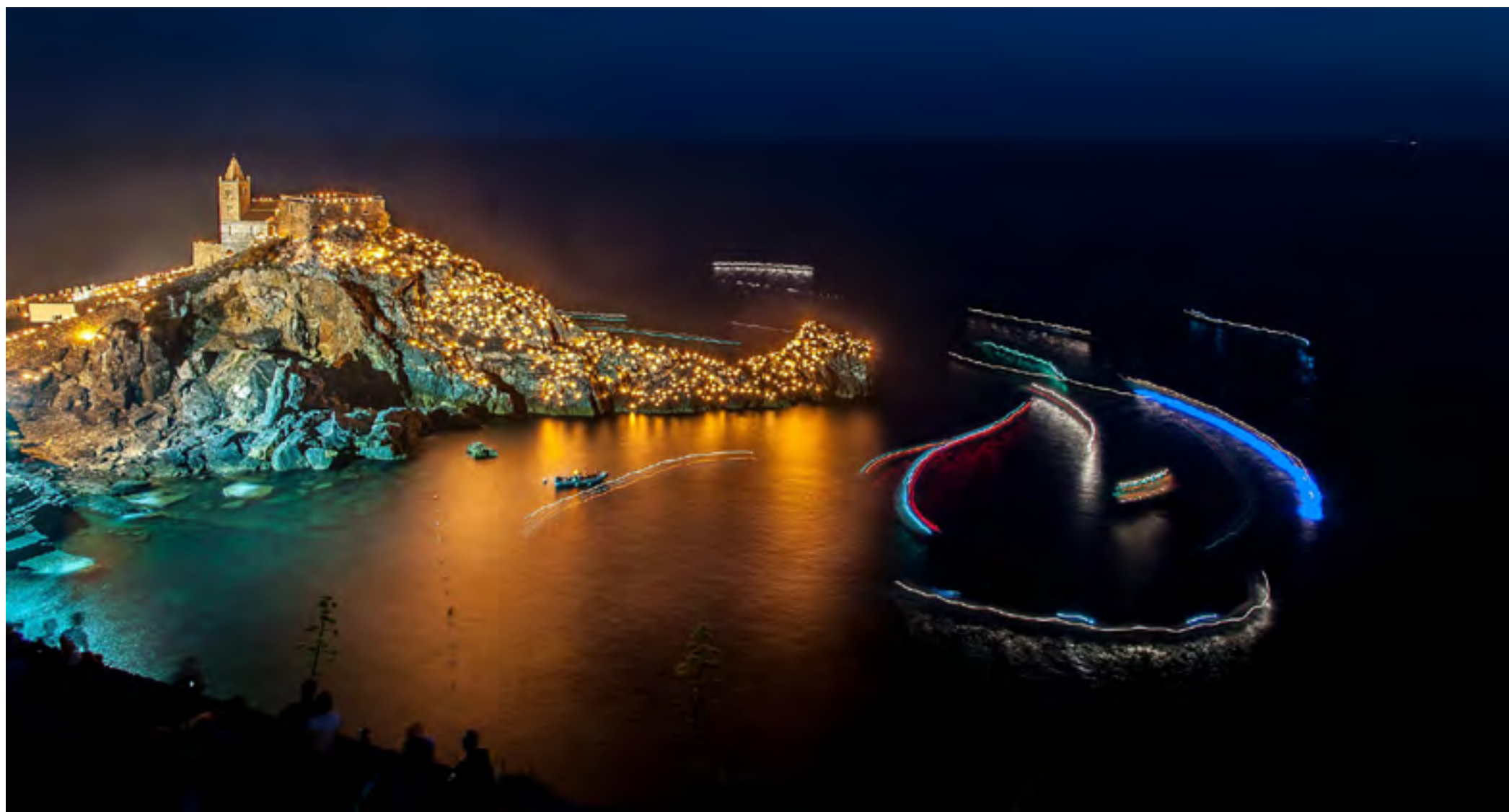




*cultura*

Associazione Obiettivo Spezia

# *La magia in un clic*





Un luogo comune che caratterizza Spezia – ma forse non solo Spezia – è che le associazioni che qui si formano pensino soltanto al loro orticello, chiuse in se stesse, poco propense a condividere con altri interessanti esperienze. Se così è, la cosa non riguarda certo Obiettivo Spezia, un gruppo di appassionati di fotografia che “fa qualcosa” per la città.

Ecco come lo descrive wikiSpedia, l'enciclopedia wiki tutta spezzina inventata da Massimo Tintori e in corso di costruzione grazie alla collaborazione di numerosi cultori di cose locali.

Il gruppo nasce nel gennaio 2011 quando, dopo un corso effettuato con l'amico fotografo Enrico Amici, una pattuglia di persone ha condiviso l'idea di dare vita all'associazione.

Il nome del gruppo è determinato dall'associazione di un componente indispensabile della fotografia, ovvero l' "obiettivo" con il nome della nostra città la "SPEZIA", sopprimendo volutamente l'articolo "la". L'associazione dei termini "obiettivo Spezia" sintetizza inoltre gli scopi del gruppo, ovvero puntare il nostro obiettivo fotografico su particolari del nostro territorio che la quotidianità spesso ci nasconde, in un modo obiettivo, cioè non influenzato da preconcetti o interessi soggettivi, e con l'obiettivo ovvero il fine di valorizzare il nostro capoluogo.

Anche le caratteristiche grafiche del logo, identificativo del Gruppo Fotografico "Obiettivo Spezia", riassumono lo scopo della formazione del gruppo. Si è scelto volutamente un tratto sintetico e lineare che raffigura come oggetto principale un obiettivo fotografico visto di fronte, racchiuso nel classico paraluce "a tulipano". Nella riproduzione del bordo obiettivo, ove normalmente sono riportati i dati caratteristici dello stesso, è indicata la denominazione del gruppo. Sulla lente è invece schematizzato il golfo della Spezia riportando, con il modello a tre colori RGB (Red Green Blue) utilizzato nell'acquisizione e visualizzazione di immagini digitali a colori, in Rosso il centro cittadino, in Verde il territorio circostante ed in Blu il mare del



golfo.

Scopo dell'associazione, oltre alla condivisione della passione della fotografia, è la partecipazione congiunta a workshop, a corsi di fotografia, è l'organizzazione di serate a tema con affermati fotografi, sono uscite di gruppo, sono visite condivise a mostre fotografiche.

Dalla fondazione ad oggi il gruppo ha avuto un aumento di nuovi soci che hanno contribuito ad esporre in diverse mostre fotografiche:

2011, agosto - Luci e colori della Spezia - presso trattoria "Nella nassa".

2011, dicembre - Lagora (racconti per immagini) - presso pizzeria "Lagora".

2012, luglio - Segni del sacro - presso "museo Diocesano".

2013, aprile - Vedere la Memoria - presso "Centro Allende".

2013, agosto - Cadimare nascosta - proiezione immagini presso "Cadimare... sapori e colori del Golfo".

2013, settembre - Spezia d'A...mare - durante "Festa della marineria" a Porto Mirabello.

2014, luglio - Landscape - presso Hotel Fiascherino.

2014, agosto - I borghi del palio - mostra multimediale in collaborazione con Cadimare2000.

2014, dicembre - Special Olympics, in collaborazione con Anffas, reportage fotografico su tutti gli eventi della manifestazione.

Il gruppo vive di proprie risorse, i soci si fanno carico delle spese sostenute per la preparazione alle mostre. Al termine di ogni anno viene pubblicato il libro – un bellissimo volume – intitolato "Un anno di luce" nel quale sono proposte le immagini migliori effettuate dai componenti del gruppo.



*Un gruppo di soci dell'associazione*

È intanto aperto presso gli Archivi della documentazione Fotografica e Multimediale “Sergio Fregoso”, un Corso avanzato di fotografia a cura del fotografo Enrico Amici, dedicato a chi desidera approfondire la conoscenza del linguaggio visivo, del lavoro di alcuni autori della fotografia contemporanea ed intende misurarsi con la realizzazione di progetti fotografici. Inizio mercoledì 18 febbraio ore 18.30. Gli incontri teorici si svolgeranno, con cadenza settimanale, il mercoledì dalle ore 18.30 alle ore 20.15 nel saloncino degli Archivi Multimediali “Sergio Fregoso”. Eventuali uscite saranno effettuate in date che saranno comunicate durante il corso. La quota d'iscrizione è di 100 euro (otto incontri). I soci dell'associazione Obiettivo Spezia hanno la possibilità di partecipare ai corsi di fotografia organizzati da Enrico Amici.

Informazioni e iscrizione corsi Archivi Multimediali “Sergio Fregoso”, Via Monteverdi, 117 Centro Dialma Ruggiero Quartiere Fossitermi - La Spezia, tel. 0187/713264 – fax 708301 email: [adfm@laspeziacultura.it](mailto:adfm@laspeziacultura.it) Orario: mattino da lunedì a sabato ore 9-12 pomeriggio da martedì a venerdì ore 15-18.30.



*Il sindaco Massimo Federici a una mostra*



&

*Con il cuore in gola*  
(di Obiettivo Spezia)





&

# *Vele verso l'infinito*

(di Obiettivo Spezia)





# *Il paradiso in bianco e nero*

(di Obiettivo Spezia)



*Le immagini pubblicate sopra sono, in rigoroso anonimato, un piccolo esempio di ciò che i soci di Obiettivo Spezia sanno fare*



## *L' iirtimo tranbai*

*di Egilberto Garzetti*

*La me s'è stretto 'n chëe quand'a l'ho visto  
passae l' iirtima vòta o tram amigo,  
ŷ ne gh'aveva 'n còrpo e 'n moro pisto  
e i ne dizeva: "Nuv m'en anpòrta 'n figo".  
ŷ paeva 'n sposo, daa se manea,  
e a t iiti i pretendeva fae coraggio.  
ŷ andava forse a nòsse quella sea?  
O quello i ea pròpio l' iirtimo se viaggio?  
Ma quand'i è sta davanti ao nòstro mae  
- Chissà perchê - i ha comensà a filae.  
A o z iio, che ne s'è visto propio mai  
da mente d'òmo andae cossì 'n tranbai.  
ŷ ne pensava ni ae bandee ni ae franze,  
er chëe a tocheti; epiie, i fava 'n forte:  
ŷ ne voreva fasse vede a cianze,  
ah! S'a podesse fae 'sta bèla mòrte!*

MAGLIERIA  
MERE

ZIENDALE

Settimanale d'informazione

# la GAZZETTA

# della Spezia

PROVINCIA

Venerdì, 26 novembre 2010  
Anno 5 N°232 - Euro 0,40

BLUMELANGE  
CASHMERE

APERTO  
AL PUBBLICO  
TUTTI I  
POMERIGGI  
ANCHE  
LA DOMENICA

Via Via Aurelio - Sarzana  
Zona Deposito AIT  
Tel. 0187.634607

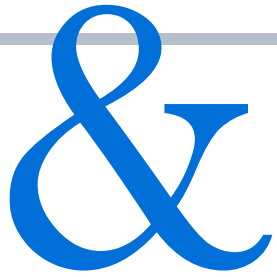
6 editoriale

## Momenti di gloria

di Gian Rognetti

Caré forse una singolarità anche  
Sfavorevole, ma è un fatto, ci rendo  
da scartare la firma. Nel giro di pochi  
giorni sono tyfati molti a scartare, e il  
non essere a scartare, che non può  
scartare i profitti, e non scartare  
opere che negli ultimi decenni in provincia  
non c'è che a San Giorgio e dell'Alto.  
Per l'azienda di Via Pica in realtà è  
meglio restare con i piedi al posto -  
non può essere a fare lo stesso  
prodotto di Acqua Pura. Gialini,  
fanno che con l'acido il loro sistema è stato  
il modo di rendere più in fondo il mondo  
prodotto - perché l'altro è quello  
dell'incorporazione di Acqua in fibra,  
che non essere in acqua, e di grande  
de-migliori se restano perenni. Ma se  
potessero al posto di avere che fanno  
arrivando l'arrivando con la macchina





## ***Lo sapevate che..***



### ***La carrozza di Gioberti trainata dalle donne***

La prima guerra d'indipendenza era in corso da un paio di mesi quando il 20 maggio 1848, accolto da una folla entusiasta, arrivò in città provenendo in carrozza dalla Lunigiana Vincenzo Gioberti, primo presidente della camera dei deputati. Mentre i maggiori spezzini, con il sindaco Lorenzo Federici in testa, lo aspettavano al Teatro Civico, il popolo festante gli andò incontro ai piedi del colle dei Cappuccini e gli rese omaggio staccando i cavalli e trainando la vettura a forza di braccia – furono le donne a farlo – fino in città. Dalla finestra del Circolo municipale Gioberti tenne un discorso alla folla accalcata nella spianata (oggi Piazza Mentana) antistante Porta della marina, davanti al teatro. Vale la pena ricordare che nel 1851 nel suo *Del rinnovamento civile d'Italia* avrebbe preconizzato: «Quando la penisola avesse una flotta confederata, il seno della Spezia sarebbe il più degno dei suoi ridotti... Il destino della Spezia è evidente. Là sarà il grande arsenale marittimo italiano...» .

### ***Il grande palazzo finito in mare***

Dall'immediato ultimo dopoguerra a protezione del molo Italia ci sono i resti di un grande edificio distrutto dai bombardamenti dell'aprile 1943. Si trattava del Palazzo Comunale, detto Palazzo cenere, costruito nei primi del secolo in Piazza Beverini inglobando una parte della vecchia casa civica. Un frammento di quel fabbricato è ora esposto nella Piazzetta della memoria, adiacente a Via Biassa lato Via Prione, a ricordo appunto di quegli eventi bellici.

### ***I pretini e la sacra immagine della Madonna***

Quelli che per molti spezzini erano “i pretini”, vale a dire i Salesiani, arrivarono al Spezia nel 1877 prendendo prima un appartamento in affitto , e poi costruendo nel 1880 una casa e una chiesetta in Via Militare, oggi Viale Garibaldi. Fu lì che collocarono l'immagine della Madonna della Neve che, ritenuta miracolosa, era custodita nella chiesetta sul Lagora, poi demolita al tempo della costruzione dell'arsenale. L'immagine fu trasferita nel 1901 nell'attuale santuario dei Salesiani.

### ***Vogliamo la “Provincia Marmorea”***

Il 28 novembre 1870 il consiglio comunale della Spezia vota una proposta da inoltrare al Parlamento per la costituzione di una nuova Provincia formata dal Circondario della Spezia, dalla Provincia di Massa Carrara, e dai Mandamenti di Pietrasanta e Seravezza. Per la nuova Provincia, estesa dal Bracco al Lago di Massaciuccoli, si propone la denominazione di “Provincia Marmorea”.

## Questo pazzo pazzo pazzo mondo

### ***Una pattollota in testa, ma non lo sapeva***

Un polacco abitante in Germania ha vissuto cinque anni senza mai accorgersi che gli avevano sparato. Lo ha scoperto perché da qualche tempo soffriva di forti mal di testa, e siccome il disturbo aumentava, si era deciso ad andare dal medico e a sottoporsi ad alcuni esami. È così venuta fuori la storia del proiettile. Pensa che ti ripensa, l'uomo è riuscito a ricostruire la storia: era successo che durante una festa qualcuno aveva sparato in aria con una pistola e lui aveva sentito un colpo alla testa; ma era troppo ubriaco per rendersi conto dell'accaduto. Poi la ferite si era rimarginata rapidamente e lui non si era mai accorto di nulla.

### ***Ladro dimentica la t-shirt con la sua foto***

Ce ne fossero di ladri così, devono avere pensato gli agenti della polizia di Charlotte, nel Nord Carolina, chiamati a indagare su un furto in appartamento. Abbandonata su una sedia hanno trovato una t-shirt con stampata sulla parte del torace la foto di una loro vecchia conoscenza, un ragazzo già arrestato di recente e immortalato nella solita foto segnaletica. Bene, la foto scattata in centrale era la stessa che appariva sulla t-shirt. In quattro e quattr'otto il ladruncolo è tornato in guardina: troppo impegnato nel "lavoro", si era tolto la maglietta dimenticandola poi sulla sedia.

### ***Uomo calamita: attira i metalli***

A Belgrado vive un uomo di 67 anni il cui corpo ha una particolarità: attira i metalli. Come passa vicino a monetine, forchette, cucchiari, immancabilmente se li ritrova appiccicati addosso. "Tutto è cominciato quando ero bambino e cercavo di pagare il giornale dal cartolaio e le monete non volevano saperne di staccarsi dalla mia mano", ha raccontato l'uomo magnetico, ora al centro dell'attenzione di numerosi medici e scienziati. Lui

dice di avere ormai imparato a convivere con questa sua curiosa facoltà, e scherzando dice che l'unica cosa che gli crea problemi sono i curiosi che gli si avvicinano con monete o chiavi per controllare che le voci sull'uomo magnetico siano vere.

### ***Rubano furgone ma dentro c'era un leone***

Due ladri hanno rubato un furgone nella periferia di Wuppertal, in Germania. Ma la loro scelta non è stata così intelligente, dato che non si erano accorti che stavano rubando il furgone di un circo, ma soprattutto che all'interno del furgone che volevano portarsi via c'era... un leone. Il furgone è stato trovato poche ore dopo, abbandonato dopo essere finito contro un cartello stradale: probabilmente l'incidente è avvenuto quando i ladri si sono accorti del "carico". Quel che è certo è che i ladri hanno lasciato il furgone dov'era e se la sono data a gambe.

### ***Uomo "incinto" di due gemelli***

"Una gravidanza in atto da due mesi, forse lei aspetta due gemelli". Sarebbe una notizia bellissima se il soggetto interessato non fosse un signore inglese di 50 anni, magazziniere in un supermercato. L'incredibile comunicazione ufficiale dell'ospedale di Norwich, era autentica, corretta, e conteneva anche tutti i dati dell'uomo, che in quell'ospedale si era operato quindici anni prima per dei fastidiosi calcoli renali, per non metterci più piede. C'erano anche una serie di premurosi consigli su come portare avanti la gravidanza e l'invito a sottoporsi a un'ecografia. L'errore, secondo l'ospedale, è inspiegabile, perché tutte le procedure seguite erano corrette. La vita del magazziniere è stata scombussolata, da settimane è oggetto delle ironie di amici, colleghi, e non può entrare al lavoro o al pub senza sentirsi prendere in giro. La sua compagna ha anche commentato: "Incinto, lui? non sarebbe mai in grado di portare avanti una gravidanza".



## *a parer mio* (Lettere alla Gazzetta)



### ***Bel benvenuto ai crocieristi: con i rifiuti nelle strade***

Cara Gazzetta ,  
mi piacerebbe davvero che la pulizia – altrimenti detta con un certo eufemismo " nettezza urbana " – fosse una priorità per la nostra accoglienza turistica e non solo e mi piacerebbe non "mugugnare" a oltranza, ma se passo da Via Rosselli lato monte per intenderci, mi cascano le braccia: siamo nel cuore dell'ampia zona pedonale, vicini ad un bell'albergo e bei negozi, eppure cassonetti abbandonati a se stessi, circondati impunemente da ogni genere di rifiuti e questo a tutte le ore, come se fosse una discarica a cielo aperto!

Mi sposto in Piazza Verdi, e trovo la "deportazione" dell'edicola, annuncio di mesi di "guerra" per gli esercizi commerciali che si affacciano sul lato monte della piazza, questo quando ancora l'intera situazione resta nella nebbia per non dire peggio.

Mi consolo pensando ai crocieristi, al prossimo San Giuseppe, alla primavera in arrivo, e ai successi della nostra squadra di calcio, ma credimi, non riesco a capire la inspiegabile "tranquillità" dei nostri concittadini che sembra, e i periodici test elettorali lo confermano, non riescano a vedere oltre la punta del loro naso.

Grazie dell'ospitalità.

*L'arsenalotto*

### ***Fronte a mare: lì sotto gatta ci cova!***

Ho letto che il Comune intende realizzare una passeggiata a mare unica mettendo insieme la Morin e la calata Paita che il porto dovrebbe liberare. Ma non era una cosa già acquisita? Non era quello che si intendeva quando si assicurava che la calata Paita sarebbe tornata nella disponibilità degli spezzini? Chissà perché, continuo a sentire una forte opuzza di bruciato! Insomma, cosa c'è sotto?

*L.C.*

La Gazzetta Magazine pubblica lettere dei lettori purché relative a tematiche esclusivamente locali e contenute in una decina di righe. Se avete qualcosa da dire, o da ridire, scrivete a [redazione@gazzettadellaspezia.it](mailto:redazione@gazzettadellaspezia.it)

E MAGLIERIA  
HIMERE  
AZIENDALE

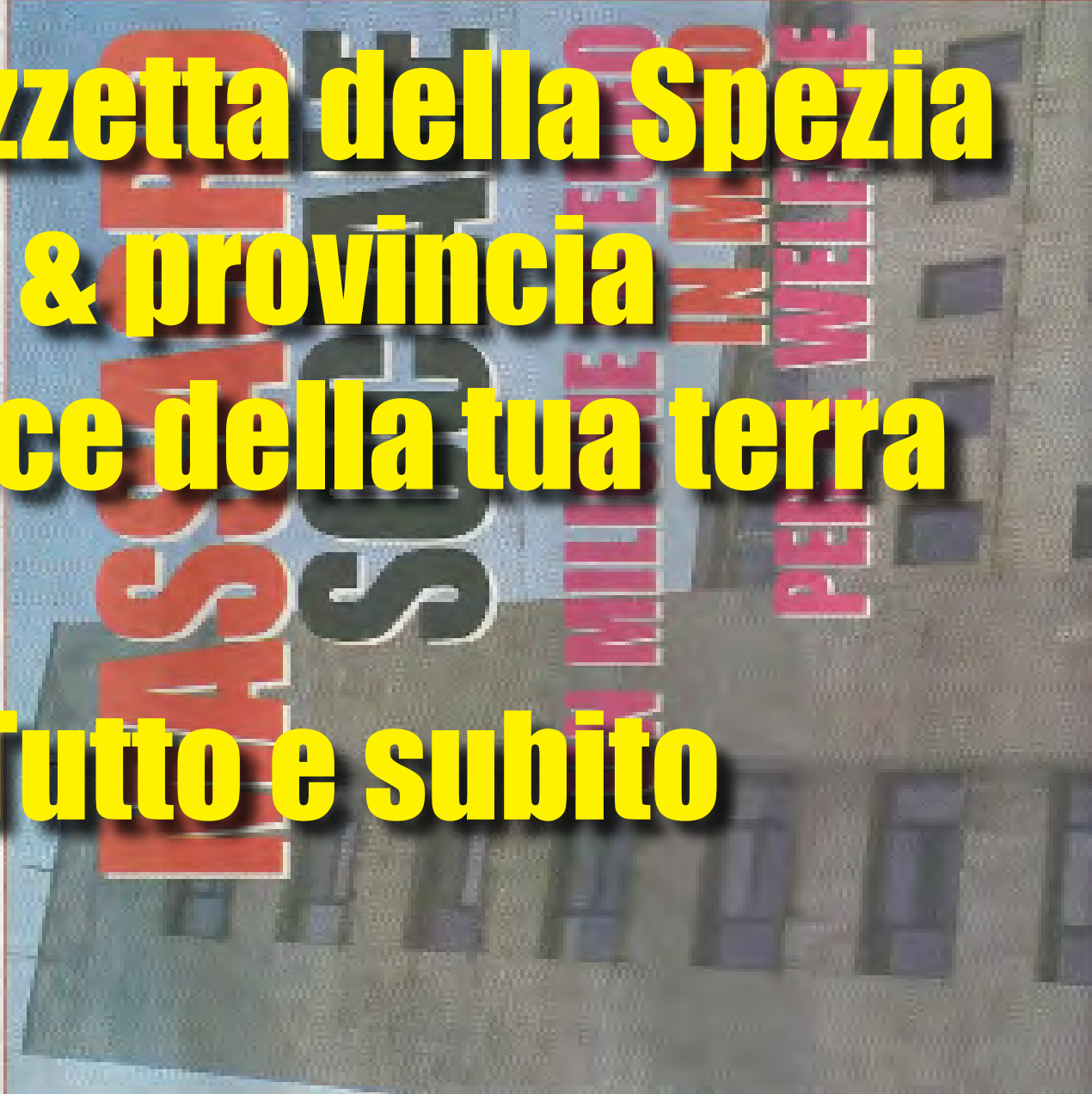
Settimanale d'informazione

# la GAZZETTA della Spezia

PROVINCIA

Venerdì 5 novembre 2010  
Anno 5 N° 219 - L. 140-0-000

**BLUMELANGE**  
CASHMERE  
**APERTO  
AL PUBBLICO  
TUTTI I  
POMERIGGI  
ANCHE  
LA DOMENICA**  
Via Mar. Garibaldi - Sarzana  
Zona Deposito 411  
Tel. 0187.676037



# La Gazzetta della Spezia & provincia la voce della tua terra

## Tutto e subito

6 editoriale

## Piccoli feudi

di Cino Roggati

**L**e comunità erano sempre della natura, e anche più. Le strade appaiono bellissime, come se si fossero di vol. Perché il caso della Chiave Terra, 340 esperti di turismo hanno parlato per la rivista National Geographic Travel una classifica delle zone più suggestive del mondo, e nella top ten hanno meritato il posto la Chiave Terra. E il titolo è stato assegnato a un paese montano in Chiave Terra con un borgo che ha ormai "consolidato un equilibrio arduo tra sviluppo economico e agricolo", e che, per non essere una delle tante "d'Europa, ma un grande esempio di gestione sostenibile del turismo per il mondo intero".

Non può sfuggire la ripresa di questo piccolo borgo su febbraio il destino, anche nel mondo a livello di gestione di quel territorio guidando un percorso da seguire, l'articolo principale di quel "ritratto". Il presidente del Foro nazionale delle Chiave Terra, Paolo Bonvicini, è così: "concentrati"